

Monastero S. Maria della Consolazione
PP. Cistercensi Martano



Nei giardini del passato

Studi in memoria di Michele Paone

a cura di

P. ILARIO D'ANCONA e MARIO SPEDICATO

Edizioni Grifo

La chiesa di San Giuseppe da Copertino in Copertino da Stalletta a Santuario: storia, trasformazioni e descrizioni*

Giovanna Falco

Il saggio che segue è la sintesi della ricerca storico-artistica compilata per il progetto di restauro del Santuario di San Giuseppe da Copertino, redatto nei primi anni del Duemila dagli Archh. Cristina Caiulo e Andrea Cappello e dall'Ing. Stefano Pallara¹. È stata svolta, dunque, per rilevare le varie trasformazioni avvenute nella chiesa dalla sua fondazione in poi. Trasformazioni dovute non solo ad esigenze di carattere strutturale, ma soprattutto alla promozione del culto josefino.

Tra i tanti studi su San Giuseppe da Copertino (Copertino, 17 giugno 1603 - Osimo, 19 settembre 1663)², il recente saggio di Paola Nestola³ permette di osservare da un nuovo punto di vista le vicende costruttive del Santuario. Le varie motivazioni che hanno portato, il 19 agosto 1858, alla pro-

* Ha collaborato alla ricerca l'Arch. Cristina Caiulo.

¹ Il “*Progetto di Restauro e Risanamento Conservativo del Santuario di S. Giuseppe da Copertino e dei beni mobili interni*”, affidato ai tecnici dal Padre Guardiano dell'epoca, Frate Massimiliano Marsico, non è stato ancora realizzato. Approvato con parere positivo dal Soprintendente Arch. Nunzio Tomaiuolo della Soprintendenza per i Beni Ambientali Architettonici Artistici e Storici della Puglia il 5 agosto 2005 (Cfr. ARCHIVIO DEL CONVENTO DI S. GIUSEPPE DA COPERTINO (ACSGC), *Corrispondenze, Copertino (LE) Progetto di restauro e risanamento conservativo del santuario di San Giuseppe da Copertino e dei beni mobili interni*, 5 agosto 2005, cc. 2), è stato autorizzato con Permesso di Costruire del 10 ottobre 2005 dall'Ufficio Tecnico di Copertino, presso i cui archivi risulta essere depositato.

² Per un'approfondita bibliografia su San Giuseppe da Copertino, si rimanda all'accurata ricerca di Dino Levante, *Bibliographia Josephina. San Giuseppe da Copertino (1603-1663)*, in AA. VV., *Ordini religiosi, santi e culti tra Europa, Mediterraneo e Nuovo Mondo (secoli XV-XVII)*, 2 voll., a cura di B. Pellegrino, Galatina, Congedo, 2009, pp. 513-597.

³ Paola Nestola focalizza alcuni aspetti riguardo la proclamazione di San Giuseppe da Copertino a Santo patrono del suo paese natale: quando e come il centro salentino lo adotta come protettore principale; le motivazioni che hanno spinto a tale decisione le élites cittadine e gli articolati gruppi di potere locale; l'individuazione delle forme di comunicazione e i linguaggi politico-simbolici adoperati per ottenere tale proclamazione (Cfr. P. NESTOLA, *S. Giuseppe da Copertino, un patronato toponimico emblematico: da santo nella sua «terra» a civica insegna identitaria (1664-1858)*, in AA. VV., *Santi patroni e identità civiche nel Salento moderno e contemporaneo*, a cura di M. Spedicato, Galatina, Edipan, 2003, pp. 19-63).

clamazione di San Giuseppe da Copertino a patrono principale del suo paese natale, possono essere messe in relazione alle fasi di “crescita” di questo luogo di culto: nato per inglobare la Stalletta al momento della Beatificazione di Giuseppe Desa (24 febbraio 1753), nella seconda metà dell’Ottocento è sottoposto a importanti modifiche, dovute alla proclamazione di San Giuseppe da Copertino a patrono cittadino e alla gestione della chiesa da parte del Municipio (1870-1929); divenuto di patronato dei Frati Minori Conventuali nei primi anni del Novecento, con le conseguenti trasformazioni culturali, nel corso del secolo è investito dell’accezione di Santuario, accogliendo anche la reliquia del Cuore del Santo. È sottoposto a nuovi interventi (l’impianto illuminotecnico realizzato nel 2000 dallo Studio Aerrekappa di Lecce) in previsione del quarto centenario dalla nascita del Santo (2003). La storia di questo pio luogo è stata caratterizzata da un susseguirsi di ‘dispute’ riguardo il suo patronato: tra la famiglia Verdesca proprietaria della stalla dov’era nato il Santo e i maggiorenti cittadini; tra il Capitolo e il Municipio di Copertino; tra il Capitolo di Copertino e i Frati Minori Conventuali, cui ne è rimasta una cospicua memoria negli archivi consultati⁴. In questa sede si è voluto mettere in evidenza la parte della ricerca storico-artistica che ha trattato le trasformazioni realizzate dai Frati nella chiesa, descrivendo l’edificio com’era al momento della cessione e com’è allo stato attuale. Per questo motivo sono stati allegati gli inventari dei primi anni del Novecento, dove, tra l’altro, sono elencati minuziosamente tutti i paramenti sacri e le suppellettili in dotazione del pio luogo, da considerarsi una preziosa testimonianza di storia culturale.

Storia del Santuario di San Giuseppe da Copertino

Il 24 febbraio 1753, giorno della solenne Beatificazione del Frate, giunse a Copertino la notizia del Breve firmato il 20 febbraio da papa Benedetto XIV e il luogo ove era nato il Beato Giuseppe, pur non essendo consacrato,

⁴ Due documenti in particolare rilevano il malcontento del Capitolo di Copertino riguardo il passaggio di patronato al Municipio e poi ai Frati (Cfr. ARCHIVIO STORICO COMUNALE DI COPERTINO (ASCC), Archivio postunitario, *Atti particolari. Amministrazione, Deliberazioni della Giunta* (1872-1927), vol. I, 3.10.72-9.6.78, 24 gennaio 1876, n. 19. *Sul patronato del concittadino e Protettore S. Giuseppe da Copertino*, ff.137v-140r; ARCHIVIO DELLA COLLEGIATA DI COPERTINO (ACC), *Chiese e luoghi sacri*, 1. *Cappella san Giuseppe*, aa. 1928-1953, fasc. 167, *Concessione ai pp. Minori Conventuali dell’ufficiatura ed amministrazione del santuario di S. Giuseppe*, 20 agosto 1932, *Memoria. Vicende della Stalletta di S. Giuseppe da Copertino del canonico Nicola Leo*, ff. 20).

diventò meta di pellegrinaggio «dej Cittadini e di tutta quasi la Provincia, che numerosamente concorre in ogni giorno alla sudetta stalletta a glorificare il sudetto Beato il quale nella medesima si compiace intercedere da Signore Iddio innumerabili grazie à beneficio dej fedeli»⁵.

Il 17 giugno 1603 «la tradizione assicura che vessati i parenti di San Giuseppe dai creditori per sfuggire alla pena della servitù allora in vigore, la madre del Santo si riparò in questa stalla, ove si sgravava di lui»⁶. Inizialmente nessuno diede importanza al piccolo edificio, ubicato nel «luogo detto la strada di San Nicola, in faccia all'antica congregazione di S. Salvatore»⁷, nelle vicinanze della casa paterna del Santo nei pressi della muraglia di San Salvatore: continuò a essere adibito a ricovero di animali, per diventare in seguito la dimora della vedova di Giovanni Quarta, la «povera in Christo Rosa Pascali *alias* la Carlangiana»⁸. La Stalletta fu acquisita il 10 settembre 1730 dal dottor Marcant'Antonio Verdesca – tramite la permuta con una sua «casa terragna con orticello, ritretto e pila di lavar panni»⁹ – con l'intenzione di trasformarla in luogo di culto non appena il Frate fosse stato beatificato. Al momento della solenne Beatificazione l'erede di Marc'Antonio, Nicola Verdesca, decise di esaudire il desiderio paterno e iniziò a raccogliere le offerte dei fedeli per la costruzione della Chiesa. Lo zelo di Verdesca, però, non piacque alle autorità civili e religiose del grosso centro di Terra d'Otranto: reclamarono il patronato della Stalletta, l'Università – patrocinata dalla

⁵ ARCHIVIO DI STATO DI LECCE (ASLE), *Sezione Notarile*, protocolli del notaio Oronzo Leuzzi, 29/18, a. 1754, 10 ottobre 1754, *Emptio Domus pro loco seu Stabulo ubi natus est Beatus Joseph a Cuperino*, c. 109v.

⁶ ARCHIVIO DELLA CURIA VESCOVILE DI NARDÒ (ACVN), *Visite Pastorali*, b. A/22, aa. 1900-1907, vol. I, 30 ottobre 1902, cc. 76r-76v., Visita Pastorale a Copertino del Vescovo di Nardò, Mons. Giuseppe Ricciardi. (Appendice documentaria n. I), c. 76r. Felice Desa aveva garantito per debiti altrui. La Stalletta è stata descritta minuziosamente dal Vescovo di Nardò, Mons. Giuseppe Ricciardi, nel 1902 durante la sua Visita Pastorale: «le mura sono di pietra soprapposta senza intonaco, ed il tetto ha l'incannucciata logora e sdrucita confermandosi in tale stato da secoli» (*Ibidem*).

⁷ B. F. POPOLIZIO, *La città di Copertino. Storia di ieri - Cronaca di oggi*, Santuario della Grottella, Copertino 1982, p. 252.

⁸ *Ivi*, p. 96. Tra il 1719 e il 1725 il Ministro Generale dei Frati Minori Conventuali, Carlo Romilli, visitò la Stalletta e ordinò ai confratelli di acquistarla per trasformarla in luogo di culto. I religiosi però non riuscirono a trovare un accordo con la proprietaria, poiché ella pretendeva di permutarla con una casa di maggior valore rispetto a quella che le era stata offerta (cfr. *Ibidem*).

⁹ *Ivi*, p. 249. L'immobile non compare tra i beni di Verdesca elencati nel Catasto Onciario del 1746 (cfr. ASLE, *Catasto onciario di Copertino*, a. 1746, vol. I, cc. 208r-212v).

feudataria di Copertino, la principessa di Belmonte Anna Pinelli Pignatelli –, il Capitolo della Collegiata – sostenuto dal Vescovo di Nardò Mons. Francesco Carafa – e i Frati Minori Conventuali. La ‘questione’ si protrasse per oltre un anno, dando adito a numerosi ricorsi presso i più importanti tribunali civili e religiosi del Regno di Napoli: con un dispaccio reale del 27 luglio 1754, Carlo III intimava agli eredi di Nicola Verdesca di vendere la Stalletta all’Università¹⁰. Il 28 agosto 1754 il notaio Oronzo Leuzzi rogò a Gallipoli l’atto di vendita e il giorno dopo il sindaco di Copertino, Paulino Greco prese possesso dello stabile¹¹. Il primo settembre 1754 l’assemblea municipale nominò deputati «per l’amministrazione dell’oblazioni e rendite della stalletta, ove nacque il Beato Giuseppe Desa da Cupertino e per la costruzione della chiesa in detto luogo»¹², il conte Michele Pignatelli, rappresentato da

¹⁰ Il testo del dispaccio recita: «e che rispetto al punto della Stalletta [...] la quale dall’Università di Cupertino si pretende affine di fabbricarvi una Chiesa ordina il Re che Vostra Signoria fattone l’apprezzo nella maniera legitima, obblighi il Padrone di quella di venderla all’Università suddetta con pagarsegli il prezzo, che dagli esperti sarà stabilito; ed affinché tal padrone non rimanga dolente per aver venduta la sua roba involontariamente, vuole Sua Maestà che dopo di essersi edificata la chiesa, nel giorno che si celebrerà la festa del Beato, siano tenuti gli Amministratori a dargli per semplice diritto onorifico una candela di cera di tre once» (B. F. POPOLIZIO, *La città di Copertino*, cit., p. 110). Un primo dispaccio reale, inviato a Lecce il 25 maggio 1754, ordinava che la: «Regia Udienza faccia intendere all’Università di detto Cupertino, che Sua Maestà le permette fabricare in tal luogo una Chiesa, pagandosi però al Padrone il giusto prezzo [...] ordinando al medesimo tempo alla menzionata Università, che il denaro che si trova raccolto dalle offerte, e depositato, sia impiegato nella fabrica di detta Chiesa, e che la medesima Università elegga in publico Parlamento pe Amministratori due Uomini intieri et honesti, li quali tengono la cura di tal fabrica, dando doppio i conti, e fabricata che sarà detta Chiesa, si eliggano in ciascun anno gli Amministratori similmente in publico Parlamento; e che li medesimi scielgano un Sacerdote onesto e virtuoso per Sacrestano, o Economo di tal Chiesa» (*Ivi*, pp. 107-108). La trascrizione di questo dispaccio è riportata più volte nei saggi che trattano l’argomento. L’ordine, sospeso dalla Regia Udienza di Lecce, fu riconfermato con il dispaccio reale del 27 luglio, inviato al Governatore di Gallipoli Giovan Battista Marchitelli. L’apprezzo del luogo fu effettuato dai periti Luca Giovanni Preite e Benedetto Zoara, determinò il valore di «diciassette ducati e grana sette e mezzo» (*Ivi*, p. 256).

¹¹ Il sindaco «entrò ed uscì dalla sudetta stalletta, serrando ed aprendo le porte della medesima, con averci posto la chiave e la serraglia, passeggiando dentro di essa, toccando i pareti di quella, levando ed estirpando una lapide scritta che stava sopra la porta di detta stalletta ed in luogo di quella ci ha fatto mettere l’imprese di questa magnifica Università, e facendo altri atti e segni denitantino il vero, reale ed attuale possesso quietamente e pacificamente» (*Ivi*, p. 262).

¹² ASLE, *Sezione Notarile*, protocolli del notaio Oronzo Leuzzi, 29/18, a. 1754, 10 ottobre 1754, cit., c. 109r. Tale formula compare in tutti gli atti rogati in occasione delle cessioni pertinenti la costruzione della chiesa.

Arcangelo Conte, e il sindaco di Copertino Paulino Greco. Ritirati dal Tesoriere del Capitolo i duemila ducati offerti dai fedeli, si procedette allo sgombero dell'area, acquisendo gli stabili che la occupavano¹³. Gli amministratori della Stalletta concordarono con don Pasquale Giulio, Vicario capitolare di Nardò, «di abbattere la chiesetta di San Salvatore, di edificare in loco una nuova chiesa, incuneandovi dentro la stalletta e di dedicare la nuova chiesa a San Salvatore, fino alla canonizzazione del Beato Giuseppe» (avvenuta il 16 luglio 1767)¹⁴. La chiesa fu benedetta nel settembre 1758.

Nel corso del Sette e Ottocento la chiesa di San Giuseppe da Copertino, a causa delle esigue dimensioni, è stata menzionata dalle fonti come Cappella. Risale al 9 novembre 1766 la prima conclusione capitolare della Collegiata di Copertino in cui se ne parla¹⁵, in quell'anno l'Università di Copertino

¹³ Dagli atti del Notaio Oronzo Leuzzi, si evince che l'Università nel 1754 acquisì gli stabili da demolire per sgomberare l'area dove edificare la nuova Chiesa, e le compravendite dell'anno successivo furono necessarie per liberare l'area circostante (Cfr. ASLE, *Sezione Notarile*, protocolli del notaio Oronzo Leuzzi, 29/18, a. 1754, cc. 109r-110v e cc. 111r-112v del 10 ottobre; a. 1755, cc. 62r-64v del 2 aprile e cc. 87r-90r del 19 giugno). Altre abitazioni furono donate dalla principessa di Belmonte, che diede l'autorizzazione di abbattere il tratto di mura cittadine ricadenti nell'area da sgomberare (Cfr. B. F. POPOLIZIO, *La città di Copertino*, cit., p. 112). Da un confronto tra i documenti settecenteschi, un'antica stampa di Copertino e l'attuale assetto viario, sembrerebbe di capire che la strada di San Nicola corrispondeva all'attuale via San Giuseppe, la strada della Muraglia a via Iconella e il "luogo detto dietro la Muraglia di S. Salvatore" era a ridosso delle antiche mura. Così come si desume dalla planimetria della Stalletta, probabilmente la strada di San Nicola seguiva l'andamento della cinta muraria e all'altezza della Stalletta formava una curva.

¹⁴ ASLE, *Sezione Notarile*, protocolli del notaio Oronzo Leuzzi, 29/18, a. 1754, 10 ottobre 1754, cit., c. 109r. In occasione della canonizzazione sulla porta maggiore della chiesa fu apposta l'iscrizione «Divo Josepho - Civi Cupertinensi - Dicitum» (S. LEO (a cura di), *Iscrizioni nella chiesa di S. Giuseppe da Copertino Protettor principale della sua patria*, Copertino, novembre 1888, p. 1). È interessante notare come, il primo maggio 1753, il Vescovo di Nardò non aveva concesso a Nicola Verdesca il permesso di abbattere la chiesetta di San Salvatore, adducendo come motivazione il fatto che era una cappella famosa (Cfr. B. F. POPOLIZIO, *La città di Copertino*, cit., p. 101). La chiesetta, sede di un'antica congregazione, è elencata tra i luoghi di culto ispezionati durante la Visita Pastorale del 24 aprile 1452 da Mons. Ludovico de Pennis, Vescovo di Nardò (Cfr. O. MAZZOTTA - M. SPEDICATO, *Copertino in epoca moderna e contemporanea*, vol. III: *Le fonti ecclesiastiche. Tomo I: Le visite pastorali*, a cura di M. Spedicato, Galatina, Congedo, 1997, pp. 115-116; B. VETERE, *Dal Monastero all'Episcopio. S. Maria De Nerito tra Greci e Latini*, in AA. VV., *Città e monastero. I segni urbani di Nardò (secc. XI-XV)*, a cura di B. Vetere, Galatina, Congedo, 1986, pp. 75-94).

¹⁵ Cfr Acc, *Conclusioni capitolari*, Libro 1, 1755-1782, fasc. 33, 9 novembre 1766, c. 114r.

decise di affidare la gestione del pio luogo al Capitolo di Copertino¹⁶. Il 28 giugno 1767, qualche giorno prima della Canonizzazione del Beato Giuseppe, avvenuta il 16 luglio, il canonico Giuseppe Prete fu eletto economo della Cappella di San Giuseppe¹⁷. Nel 1870, per evitare di fare incamerare dallo Stato i beni della Cappella di San Giuseppe, così come previsto dalle leggi di eversione dell'asse ecclesiastico, il Capitolo decise di far dichiarare il pio luogo proprietà comunale, ritenendo questa cessione solo un atto formale. Il Municipio di Copertino, nell'ottobre del 1875 nominò all'unanimità don Giuseppe Martina cappellano della chiesa¹⁸. Da qui nacque una vertenza tra il Comune di Copertino e la Curia di Nardò, presieduta dal Vescovo Michele Mautone. «Tale lotta si protrasse per lunga pezza»; risale al 1877 un documento inviato dal sindaco di Copertino alla Prefettura di Terra d'Otranto «finalmente tanto la Curia quanto il Capitolo si tacitarono per il bene della pace e così fu approvato con il consenso della Curia di Nardò Cappellano il Sig. Don Giuseppe Martina»¹⁹. La Cappella, continuò ad essere gestita dal

¹⁶ «Siccome avvenivano talvolta, dei screzi sulla scelta del cappellano, perciò e ad evitarli, ritenne opportuno di verbalmente interessare il Capitolo di Copertino a sceglierlo fra essi medesimi, e quando il Municipio non osservasse il contrario, lo si lasciava funzionare per un tempo determinato» (Ascc, *Sul patronato del concittadino e Protettore S. Giuseppe da Copertino*, cit., f. 138r). Dal *Memoriale* del canonico Nicola Leo risulta, invece, che «da quell'epoca in poi il Capitolo ha esercitato la sua piena giurisdizione sulla chiesa e beni della medesima senza essere disturbato da chicchesia sul suo pieno dominio» (Acc, *Memoria. Vicende della Stalletta di S. Giuseppe da Copertino del canonico Nicola Leo*, cit., f. 11).

¹⁷ Cfr. Acc, *Conclusioni capitolari*, Libro 1, 1755-1782, fasc. 33, 28 giugno 1867, c. 118v.

¹⁸ Cfr. *Ivi*; Ascc, *Sul patronato del concittadino e Protettore S. Giuseppe da Copertino*, cit. Nei due memoriali, il primo redatto dal Capitolo e il secondo dal Municipio, sono discordanti le affermazioni riguardo la nomina del canonico don Giuseppe Martina.

¹⁹ Acc, *Memoria. Vicende della Stalletta di S. Giuseppe da Copertino del canonico Nicola Leo*, 20 agosto 1932 cit., p. 16. Da un documento presso l'ASLE risulta che il Ministero di Grazia e Giustizia e del Culto «emise un parere al 16 ottobre 1876, dal quale tralucerebbe una specie di patronato misto», per cui il sindaco di Copertino fece redigere un memoriale a stampa che fu inviato a Napoli, contenente vari documenti attestanti il patronato della Cappella da parte del Comune sin dalla fondazione. In questo documento, inoltre, è scritto che nella Cappella «non vi è cura di anime, non amministrazione di sacramenti, non serba alcun titolo di Beneficio ecclesiastico o laicale, e come tale, il Municipio nomina ed elegge per Sagrestano o Cappellano un Sacerdote onesto e dabbene, che trovasi nell'esercizio dell'ordine, per celebrarvi o far da altri celebrare il Santo Sacrificio della Messa» (ASLE, *Prefettura di Terra d'Otranto - Affari di Gabinetto*, Categoria 14, Affari giudiziari, Vertenze, b. 27, fasc. 518, a. 1877, 11 giugno 1877, *Copertino. Vertenza fra il Comune e la Curia Vescovile di Nardò*, cc. 1r-2r, c. 1v).

Comune sino al Concordato tra la Santa Sede e l'Italia dell'11 febbraio 1929: il Municipio di Copertino cedette il pio luogo all'Ordinario Diocesano²⁰.

Il 23 novembre 1929 il Vescovo di Nardò, Mons. Gaetano Muller acquisì dal Municipio la cappella e alcune case limitrofe, consegnate il 27 e 28 gennaio 1930²¹. Mons. Muller, su esplicita richiesta del Municipio di Copertino e del Ministro Provinciale di Napoli, Padre Antonio Palatucci, il 12 febbraio 1930 cedette la cappella con le sue pertinenze all'Ordine dei Frati Minori Conventuali. L'ingresso solenne in Copertino dei confratelli di San Giuseppe era già avvenuto il 6 febbraio 1930 e il 18 dello stesso mese, con decreto della Sacra Congregazione dei Religiosi n. 887/30, fu canonicamente eretta la nuova *domus* religiosa²². Sulla facciata della Chiesa fu apposto lo stemma in pietra dell'Ordine francescano. Il Capitolo della Collegiata di Copertino, però, non approvò la decisione del Vescovo²³ e fu inoltrato un ricorso alla Sacra Congregazione del Concilio: la cessione non fu riconosciuta valida. I Frati il 12 dicembre 1930 inaugurarono il nuovo convento e il Capitolo della Collegiata, che non avrebbe voluto «in nessun modo spogliarsi del diritto suo proprio di officiare la chiesa del Patrono S. Giuseppe ed a questo intento è ricorso a Roma per salvaguardare i suoi diritti: ma nel contempo volendo far cosa grata all'autorità Diocesana disposta a dirimere i dissidi sorti per la venuta dei Frati in Copertino, non sarebbe contrario alla proposta di un *modus vivendi* per la quiete e la pace di tutti e propone i suoi desiderata»²⁴.

²⁰ Cfr. AcsGC, *Libro del Capitolo Conventuale. Dal 31.1.1930 al 30.11.1940, Copia della lettera di cessione della chiesa e case annesse di S. Giuseppe da Copertino fatta dall'Ill.mo e Rev.mo Mons. Gaetano Muller Vescovo di Nardò e Gallipoli, al M.R.P. Antonio Palatucci Ministro Provinciale dei Frati Minori Conventuali della Provincia Francescana di Napoli, 12 febbraio 1930, antiporta.*

²¹ Cfr. Acc, *Chiese e luoghi sacri*, 1. *Cappella san Giuseppe*, aa. 1928-1953, fasc. 167, *Concessione ai pp. Minori Conventuali dell'ufficiatura ed amministrazione del santuario di S. Giuseppe*, 1 aprile 1930, *Per avvenuta consegna il 1° aprile in Copertino*, cc. 1r-3v: c. 1r (Appendice documentaria n. IV).

²² Il 12 dicembre 1930 fu inaugurato il Convento accanto alla chiesa. Nel 1933 fu aggiunto il primo piano destinato a Collegio serafico (cfr. G. B. POPOLIZIO, *Storia di una Stalletta, Copertino 1961*, p. 65).

²³ Nella *Memoria* di Leo si legge: «vennero qui i Frati non audito il Capitolo, senza nessun concordato, senza dichiarazione di diritti e doveri, vennero e si installarono nel Santuario di San Giuseppe chiamati da Monsignor Muller contro il Can. 498. Aveva forse dimenticato il Vescovo, o non ha voluto ricordare che il Santuario di San Giuseppe da Copertino, con le annesse abitazioni erano benefici del Capitolo, e che dopo il concordato doveva ritornare allo stesso Capitolo, sebbene siano stati dal Municipio a Lui consegnati detti Beni?» (Acc, *Memoria. Vicende della Stalletta di S. Giuseppe da Copertino del canonico Nicola Leo*, cit., p. 18).

²⁴ *Ivi*, p. 19.

Occorsero più di vent'anni per trovare il 'modus vivendi'. Il 28 marzo 1953 il Vescovo di Nardò, Mons. Corrado Ursi, scrisse all'Arciprete di Copertino avvisandolo che si era raggiunto l'accordo²⁵.

Trasformazioni ottocentesche

La Chiesa, «di forma ottagonale, con una facciata basilicale»²⁶ fu realizzata da Adriano Preite, così come recita l'iscrizione alla base della cupola: *Opus M. Adriani Prete a Copertino. A. D. 1758.*

L'edificio rientra nello stile tipico del 'mastro muratore' Adriano Preite²⁷: presenta una «facciata divisa in tre parti da coppie di paraste. La sezione mediana è leggermente arretrata rispetto alle ali e ciò conferisce un effetto

²⁵ Ursi scrisse: «Roma locuta est! Finalmente Le accludo copia della convenzione che la S. Congregazione del Concilio; ha inviato me e il P. Provinciale dei M.M.C.C. a firmare. Ho mandato copia della lettera al Provinciale» (Acc, *Chiese e luoghi sacri*, 1. *Cappella San Giuseppe*, aa. 1928-1953, fasc. 167, *Concessione ai pp. Minori Conventuali dell'ufficiatura ed amministrazione del santuario di S. Giuseppe*, 28 marzo 1953). Il primo articolo della convenzione recita: «Mons. Vescovo di Nardò affida ai Frati Minori Conventuali, ad nutum S. Sedis, l'ufficiatura e l'amministrazione del Santuario di S. Giuseppe da Copertino in Copertino, con i locali annessi appartenenti allo stesso Santuario» (*Ibidem*). La concessione ebbe luogo il 29 aprile dello stesso anno. La Sacra Congregazione del Concilio ordinava ai Frati, tra l'altro, di rimuovere «l'attuale stemma francescano in pietra dal frontale del Santuario suddetto, e lo sostitueranno con altro in pittura» (*Ibidem*), poiché «lo stemma in pietra incastonato nell'edificio denoterebbe i "proprietari", lo stemma in pittura su tavola mobile denoterebbe gli "abitanti o possessori attuali"» (*Ibidem*).

²⁶ B. F. POPOLIZIO, *Vita di S. Giuseppe da Copertino*, Edizioni La Grottella, Copertino 1979, p. 332.

²⁷ Il copertinese Adriano Preite (1724-1804) proveniva da una famiglia di mastri muratori molto attiva in Terra d'Otranto. Il suo operato si svolse tra 1750 e il 1797 per lo più nel basso Salento, e fu basato sulla realizzazione di proprie opere e sull'attuazione di progetti altrui. Durante la carriera di 'mastro muratore' gli furono affidati a Gallipoli la sistemazione di alcuni comprensori di case (1750-1753) e la costruzione del Seminario (1751-1756); realizzò la cappella di San Giuseppe a Copertino (1754-1758), dove restaurò anche la Chiesa Matrice che adornò con stucchi (1767); intervenne nella costruzione delle parrocchiali di Diso (iniziata nel 1758), Tricase (iniziata nel 1763 e consacrata nel 1784), e di Sternatia (1790), realizzò quella di Soletto (1783) e alcuni campanili annessi. L'ultima opera attribuitagli è l'Ospizio dei Pellegrini di Galatone (1797). Secondo Michele Paone costruì la Chiesa di Santa Teresa di Nardò, consacrata nel 1769 da Mons. Marco Aurelio Petruccelli, ma iniziata durante l'episcopato del predecessore Francesco Carafa (1736-1754), così come si evince dallo stemma in facciata (Cfr. M. FALLA-CASTELFRANCHI, *I Monumenti di Nardò dal XIII al XVIII secolo*, in AA. VV., *Città e monastero. I segni urbani di Nardò*, cit., pp. 241-276: p. 271).

dinamico al disegno generale del prospetto. Questo è qualificato dall'elegante portale centrale, dalle nicchie laterali, ben disegnate nelle loro membrature architettoniche (stipiti, mensole, timpano curvo), e dal grande finestrone che si apre al di sopra del portale ed è collegato figurativamente ad esso da ricche decorazioni scultoree. Un fastigio tra pinnacoli conclude in alto la cortina. L'interno, decorato da sobri stucchi, è dominato dalla grande cupola centrale, impostata su un'alta trabeazione aggettante»²⁸.

Le modifiche apportate nel corso dell'Ottocento all'interno dell'edificio sono state causate dalla devozione dei fedeli, dai passaggi di patronato e dalle solennità legate al culto josefino. Risale al 1845 un primo sporadico intervento nella Cappella di San Giuseppe, quando le sorelle Teresa e Francesca Verdesca, vedove Ravenna, residenti a Gallipoli, commissionarono l'altare maggiore in marmo²⁹. Lo stemma della famiglia Ravenna è ancora visibile nel Santuario, sui due amboni dell'altare³⁰. Nel 1853 il Vescovo di Nardò, Luigi Vetta, la descrive «quasi affatto priva di sacri arredi»³¹. Da quanto si rileva leggendo le date scolpite sulle lapidi collocate nell'Ottocento all'interno della Chiesa, questo stato di cose non cambiò neanche dopo la proclamazione di San Giuseppe a patrono della città, avvenuta per volontà di papa Pio IX il 19 agosto 1858³².

²⁸ CSGC, *Corrispondenze*, 10 luglio 1984, *Copertino (LE) - Chiesa di S. Giuseppe. Riconoscimento interesse storico-artistico. Vincolo Legge 1.6.1939, n. 1089, art. 4, cc. 3: c. 2.*

²⁹ «D. Josepho Civi Cupertinensi hanc Aram proprio aere devoti animi / perenne monumentum M. Theresia et Francisca Sorores Verdesca / Viduae Ravenna aedificandam curarunt A. S. MDCCCXLV» (S. LEO, *Iscrizioni nella chiesa di S. Giuseppe da Copertino...* cit., p. 4). La targa commemorativa era ai piedi del paliotto (Cfr. Appendice documentaria, n. I, 30 ottobre 1902, c. 76r).

³⁰ Lo stemma è blasonato: *D'azzurro, al castello torricellato di tre pezzi, sormontato da tre gigli d'argento.*

³¹ Acc, *Chiese e luoghi sacri*, 1. *Cappella san Giuseppe*, aa. 1928-1953, fasc. 167, *Concessione ai pp. Minori Conventuali dell'ufficiatura ed amministrazione del santuario di S. Giuseppe*, 9 settembre 1958, *Il Vescovo di Nardò al Vicario Foraneo del Circondario di Copertino (Vescovado di Nardò, n° 150).*

³² L'avvenimento è ricordato in una incisione in *cornu Evangelii* che recita: «D.O.M. / qvod. ex. votis / Cleri. vtrivsqve. ac. Magistravs: popvliqve. Cvptinensis // Electionem. S. Josephi. Civis. Svi / In. PRAECIPVVM. Patriae. PATRONVM. / Sacrorvm. RITVVM: Congregatio. confirmavit / Postridie. idvs. Avgvsti. MDCCCLVIII / Annvente. dein. Svpremo. Pii. P.P. IX. oracvlo / XIX. Kal. Septembris. eivsdem. Anni / LAPIDEM. HVNC / post. sollemnia. depositi. praefatae. Sententiae / Ab. Notario. Cvptinens. Orontio. de. Dominicis / exarata. VI. idvs. Febr. MDCCCLXXIX / SALVATOR. CAN. LEO / perpetve. recordationis. ergo. incidi. cvravit» (S. LEO, *Iscrizioni nella chiesa di S. Giuseppe da Copertino...* cit., pp. 5-6).

La situazione mutò radicalmente durante l'economato di don Filippo Verdesca Zain (1868-1875): «con le offerte private e dei devoti edificò [...] il nuovo cappellone contenente il coro, l'altare maggiore ed il presbiterio»³³. L'abside ottagonale, così com'è attestato dall'iscrizione in gesso sul cornicione esterno, fu realizzata nel 1872 da Quintino Lupo³⁴. L'anno successivo papa Pio IX titolò l'altare maggiore «quotidianamente e perpetuamente privilegiato»³⁵, incrementando così gli atti di devozione.

Sotto la guida di don Giuseppe Martina (1875-1910), il sacro luogo fu ulteriormente abbellito: risalgono agli anni Ottanta del XIX secolo i rivestimenti in marmo nella Chiesa. Tra il 30 giugno e il 7 settembre 1881, il marmista napoletano Pasquale Perrone realizzò il pavimento «a scacchiere»³⁶ e due anni dopo rivestì, con il pregiato materiale, l'altare della SS.ma Vergine del Carmine. Quest'ultima opera, realizzata su disegno del copertinese Angelo Raffaele Leo – membro della Giunta di Copertino –, fu commissionata dalle sorelle Michela e Teresa Talamo di Gallipoli³⁷. Nel 1888, per volontà di Elisabetta Rossi e Maria Nestola, sempre su disegni del Leo, il barese Fran-

³³ Acc, *Memoria. Vicende della Stalletta di S. Giuseppe da Copertino del canonico Nicola Leo*, cit., p. 16. Conferma quest'atto di devozione, «incassata nelle sue mura una lamina di pietra Leccese nella quale vi è inciso l'anno, il nome e cognome del fondatore, e quello dei devoti che col di loro obolo concorsero alla sua edificazione» (S. LEO, *Iscrizioni nella chiesa di S. Giuseppe da Copertino...* cit., pp. 6-7). Sulla lapide è scritto «A.D. MDCCCLXXII Chorum istum Rector hujus Ecclesiae Philippus Can. Verdesca Zain fundavit, et ad majorem complementum pie concurrerunt / Phashalis Caputo / Petrus Trono / Sebastianus Varratta / Joannes Valentino / Vincentius Strafella / Hypatius de Paoli / Felix Petito / Franciscus de Paola Calcagnile / Joseph Perrotta / Cajetanus Frisenda / Pompejus Verdesca Zain / Salvator Ciccarese / Josepha del Prete / Donatus Martina / Paschalis Marciante / Pantaleon Verdesca / Cajetanus Nestola // Allique complurimi. pro quibus omnibus erit celebrandum in die / Assumptionis B.M.V. / sollemne / perpetuum Anniversarium» (*Ibidem*).

³⁴ Quintino Lupo fu membro del Decurionato di Copertino e «discendente per linea materna del cennato Adriano Prete, padre di Gabriele, e questi di Beatrice Giacomina, madre di Quintino Lupo» (*Ivi*, p. 1).

³⁵ «D.O.M. / Altare. hoc. Omnipotenti. Deo. erectvm / In. honorem. S. Josephi. a. Cvpertino / Praecipvvs. HVIVS . svae. Patriae. Patronvs / PRIVILEGIO. QUOTIDIANO. PERPETVO. AC. LIBERO / pro. omnibvs. defvntis. ad. qvosvmqve. Sacerdotes / vigore. Brevis. Pii. PP. IX / die. XXIII. Septembris. MDCCCLXXIII. insignitvm / LAPIDEM. HVNC / Joseph Sacerdos Martina. OEconomus. hvivs. Ecclesiae / Ad. perpetvam. rei. memoriam. incidi. cvravit. die. XX. Octobris / Anno. X. svae. administrationis. MDCCCLXXXV» (*Ivi*, p. 5). La lapide in marmo era incassata in *cornu Epistolae*.

³⁶ *Ivi*, p. 3.

³⁷ Ai piedi dell'altare una lapide recitava «Per divozione delle Sorelle Michela e Teresa Talamo di Gallipoli / A. 1883» (*Ivi*, p. 3).

cesco Menzione rivestì in marmo anche l'altare del SS. Redentore³⁸. Nella Visita Pastorale del 1902, si precisa che fu realizzato «col ricavo di donativi venduti con permesso del Vescovo Ordinario»³⁹.

Nella trascrizione delle iscrizioni all'interno della Chiesa, pubblicata nel 1888 dal Canonico Salvatore Leo, si certificano le antiche intitolazioni degli altari: l'altare maggiore era dedicato a San Giuseppe da Copertino, nelle cappelle laterali, a destra vi era l'altare della SS.ma Vergine del Carmine, a sinistra quello del SS.mo Redentore. L'intitolazione dei due altari laterali potrebbero derivare dalla cappella abbattuta al tempo della costruzione della Chiesa: era dedicata a San Salvatore, e custodiva al suo interno un «Altari B. Virginis de Monte Carmelo»⁴⁰.

A distanza di diciotto anni dalla realizzazione dell'abside realizzata da Quintino Lupo, il 15 novembre 1890, don Giuseppe Martina, scrisse ai componenti del Consiglio Comunale di Copertino, per richiederne la riparazione, a causa delle gravi lesioni che ne minacciavano il crollo⁴¹. Durante il Consiglio Comunale del 26 novembre 1890⁴² si decise di nominare il perito Giuseppe Greco, che presentò il progetto di restauro il 14 aprile 1891⁴³. La gara d'appalto fu vinta da Antonio Calasso il 10 luglio 1891, ma non è stato possibile risalire a quando furono eseguiti i lavori⁴⁴. Il 15 maggio 1893, la Chiesa «nel generale è in uno stato commendevole»⁴⁵.

³⁸ «Aram. hanc. aere. collecto. ex oblati. piorvm. fidelivm. / praecipve. Elisabeth. Rossi. et. Mariae. Nestola / Joseph. Sacerdos. Martina. ad fvtvram. rei. memoriam. erigere. cvravit / A. d. MDCCCLXXXVIII» (*Ibidem*).

³⁹ Appendice documentaria n. I, 30 ottobre 1902, c. 76r.

⁴⁰ ACVN, *Visite Pastorali*, b. A/15, aa. 1737, 38-40, 1742, '44, 50-1753, 1754, fasc. 1, 18 novembre 1754, c. 4v (Visita Pastorale a Copertino del Vicario del Vescovo di Nardò, Don Pasquale Giulio. Chiesa di San Salvatore).

⁴¹ Cfr. ASCC, Archivio postunitario, *Grazia, Giustizia e Culto, Edifici di culto, manutenzioni e restauri*, cat. VII, cl. VI, fasc. II, a. 1890, fasc. 585/31, 15 novembre 1890, *Richiesta di restauri alla chiesa di S. Giuseppe da parte del parroco G. Martina. 15 novembre 1890*; ASCC, Archivio postunitario, *Atti particolari, Amministrazione, Deliberazioni del Consiglio*, vol. III, 26 novembre 1890, f. 60v.

⁴² Cfr. *Ivi*.

⁴³ Cfr. ASLE, *Prefettura - Serie II*, 3° versamento, b. 16, fasc. 220, aa. 1886-1892, 14 aprile 1891, *Tornata del Consiglio Comunale di Copertino. Oggetto: Approvazione del progetto sommario per urgenti riparazioni al Cappellone aggiunto alla Chiesa del Protettore e concittadino San Giuseppe di Proprietà Comunale*.

⁴⁴ Cfr. ASLE, *Prefettura - Serie II*, 3° versamento, b. 16, fasc. 220, aa. 1886-1892, 25 luglio 1891, *Appalto lavori Cappella di S. Giuseppe*.

⁴⁵ ACVN, *Visite Pastorali*, b. A/21, aa. 1892-1905, fasc. 2, 15 maggio 1893, *Atti della I^a Santa Visita Pastorale di Sua Eccellenza Illustrissima Monsignor D. Giuseppe Ricciardi Ve-*

La chiesa agli inizi del Novecento

La Visita Pastorale di Mons. Giuseppe Ricciardi, compiuta nel 1902, e tre inventari datati 1910 e 1930, descrivono minuziosamente la Chiesa prima della concessione ai Frati Minori Conventuali⁴⁶.

Si entrava dopo aver oltrepassato «un paravento semplice di seta»⁴⁷ che fungeva da antiporta. La Chiesa si presentava «in forma di croce greca sormontata da una cupola con 4 finestroni coll'Altare maggiore e il Coro in fondo, e due Altari nelle altre due braccia. Ha pavimenti sì vecchi in marmo, e la volta e le mura con decorata di stucchi»⁴⁸. Nell'inventario del 1910 e in quello del primo aprile 1930 sono elencati gli addobbi in stoffa delle colonne⁴⁹. Subito a destra vi era una lapide dov'era scritto: «D.O.M. / Templum hoc / Seraphico Josepho / Civi et praecipuo Tutelari Cupertinensi / Dicitum / Solemnites consacavit / Joseph Ricciardi Episcopus Neretinus / XIV Kal. Julias MDCCCIC»⁵⁰, e una nicchia con la statua di San Giuseppe «in atto di celebrare la Messa, rivestita della pianeta ricamata in oro, con l'anello al dito mignolo della mano sinistra. Si è rinvenuto pure il quadro contenente l'autografo 18 marzo 1634 col quale si fa dono alla Chiesa di S. Giuseppe della pianeta suddescritta, della stola e manipolo che attualmente riveste la statua, e dei quali si serviva solamente S. Giuseppe quando dimorava nel Convento di S. Francesco in Assisi»⁵¹. Procedendo, a destra, vi era l'alta-

scovo di Nardò. Forania di Copertino, c. 3v. Il prelado ordinò ai rettori della Cappella di San Giuseppe «che si fornissero di nuove pietre sacre i due Altari laterali e quello della Madonna del Carmine, e i quadri colle immagini dei Santi si collocassero dietro la Croce, appartenendo a questa il luogo principe» (*Ibidem*).

⁴⁶ Cfr. Appendice documentaria n. I, 30 ottobre 1902 cit.; n. II, 18 maggio 1910; n. III, 25 giugno 1910, cit., n. IV, 1 aprile 1930, cit..

⁴⁷ Appendice documentaria n. III, 25 giugno 1910, cit., c. 8v.

⁴⁸ Appendice documentaria n. I, 30 ottobre 1902, cit., c. 76r.

⁴⁹ L'inventario del 25 giugno 1910 elenca «numero dodici strisce di damasco per colonne; Numero otto triangoli pure di damasco pure per colonne, otto frontoni pure di damasco con frange per ornamento alle colonne; Numero ventisette fasce di cinciniglia per colonne» (Appendice documentaria n. III, 25 giugno 1910, cit., c. 11r.); in quello del 1 aprile 1930 sono riportate «otto strisce a triangolo di damasco ed otto altre anche a triangolo con fascia di seta per addobbo della Chiesa» (Appendice documentaria n. IV, 1 aprile 1930, cit., c. 3r).

⁵⁰ Appendice documentaria, n. I, 30 ottobre 1902, cit., c. 76r.

⁵¹ Appendice documentaria, n. III, 25 giugno 1910, cit., c. 6r. Nella Visita Pastorale del 1902, riguardo gli abiti sacerdotali di San Giuseppe, è scritto: «come risulta dalla tradizione e dall'atto di consegna di quei SS. ai PP. della Grottella di Copertino a' 18 Marzo 1734 confermato in apposita Tabella in questa Chiesa» (Appendice documentaria n. I, 30 ottobre 1902, cit., c. 76r).

re della Madonna del Carmine: «È tutto in marmo con quadro ad olio della Vergine titolana e voltaquadro della Vergine del Rosario di Pompei»⁵². Sulle pareti, ai lati dell'altare, vi erano due nicchie dove, nel 1910 erano collocate le statue della Madonna del Carmine e di Sant'Antonio Abate, e nel 1930 a destra, quella della Madonna della Grottella e a sinistra la statua della Madonna del Carmine con il Bambino, al di sopra della quale vi era un quadro di Santa Rita da Cascia. Prima di accedere al presbiterio vi era lo stipone, cinto da una ringhiera di ferro, con la statua di San Giuseppe vestito da Frate⁵³. Dalla descrizione nell'inventario del 25 giugno 1910 sembra di capire che fosse incassato nel muro. La statua era corredata da diversi *ex voto*, un «rosone d'argento con reliquie sospeso al collo», «una corona rosario che anticamente la portava alla cinta la Statua di S. Giuseppe» e «una reliquia con piede tutto in argento; nel centro la seguente dicitura: Articululus digiti beati Iosephi a Cupertino»⁵⁴. A sinistra, di fronte all'altare della Madonna del Carmine, vi era quello di San Salvatore, dove nel 1930 c'era la statua dell'Ecce Homo. Ai lati dell'altare nella nicchia di destra nel 1910 vi era la statua del Cristo alla Colonna e nel 1930 quella di Sant'Antonio Abate; a sinistra, invece, nel 1910 c'era la statua a mezzo busto dell'Ecce Homo e nel 1930 quella di Cristo alla Colonna. Nella Chiesa, oltre a varie lampade e un «trionfo a 24 candele, a ciondoli di cristallo»⁵⁵, si contavano otto scanni fissi e sei movibili – nel 1930 addossati alle pareti –, due confessionali, un pulpito, un organo e otto quadri (1930). Nell'inventario del 25 giugno 1910 si specifica: «Numero otto quadri infissi al muro sugli altari, ai lati di questi sulla porta della stalletta e sulla nicchia di fronte a questa»⁵⁶.

Dal centro della Chiesa si accedeva al presbiterio, diviso dal resto della Chiesa da «un padiglione grande di seta damascata, con frangia attaccata all'arco maggiore»⁵⁷, nell'inventario del 1930 si precisa che è rosso. L'altare maggiore era cinto da balaustra «di ferro fuso»⁵⁸. L'altare era corredata dagli oggetti sacri⁵⁹. Dietro vi era «uno spazio pentagonale da servire per coro»⁶⁰,

⁵² *Ibidem*.

⁵³ Nella Visita Pastorale del 1902, dopo la descrizione dell'altare maggiore, si legge: «In un lato vi è una nicchia colla Statua di S. Giuseppe che si porta nelle processioni» (*Ibidem*).

⁵⁴ Appendice documentaria n. III, 25 giugno 1910, cit., cc. 7v, 8r.

⁵⁵ Appendice documentaria n. IV, 1 aprile 1930, cit., c. 2r.

⁵⁶ Appendice documentaria n. III, 25 giugno 1910, cit., c. 8v.

⁵⁷ *Ivi*, c. 9r.

⁵⁸ Appendice documentaria n. I, 30 ottobre 1902, cit., 76r.

⁵⁹ Tra gli oggetti sacri dell'altare maggiore vi era una «pisside d'argento con chiave d'argento che racchiude la porta pure d'argento» (Appendice documentaria, n. II, 18 maggio 1910, cit., c. 20r).

⁶⁰ Appendice documentaria n. II, 30 ottobre 1902, cit., c. 76r.

dove, tra gli altri, vi era un «Cristo alla croce di grandezza naturale sull'alto della cupola interno»⁶¹, quattro «portieri con padiglione ai finestrioni»⁶², due quadri ai lati e un quadro grande di San Giuseppe sulla parete dietro l'altare. A lati dell'altare vi erano «due porte che menano una al pulpito ed una a due vani che servono di deposito. Entrambe le porte sono fornite di portiere di stoffa»⁶³.

Sono discordanti i riferimenti all'organo: nel 1910 se ne elenca uno solo, al quale si accedeva da una scala a destra dell'altare maggiore; nel 1930 si precisa che la scala in questione «portava al vecchio organo» ed è menzionato l'organo sulla porta d'ingresso.

Dalla lettura dei documenti non si è potuto ubicare l'accesso dalla Chiesa alla sagrestia, probabilmente era a sinistra del presbiterio e si apriva nella parete obliqua in corrispondenza della coppia di confessionali attualmente situata sotto il pulpito. Nel 1910 c'era «un portiero alla porta della sacrestia di panno in pessimo stato»⁶⁴, e nel 1930 è specificato: «il vano della sacrestia è diviso dalla Chiesa da porta lungo la quale si stende un panno di drappo rosso»⁶⁵.

La sacrestia era «in forma esagonale volta con molta decenza»⁶⁶, nel 1910 era arredata con «un pancone di legno abete, fisso con tre foderi e due stipetti laterali, nonché di altri tre piccoli vani sopraposti», in cui erano riposti gli abiti sacerdotali e gli arredi sacri, «un inginocchiatoio con quadri preparatio ad Missam; un orologio da muro in cattivo stato; numero dieci appendi panni, un campanello affisso al muro, un quadro di San Giuseppe»⁶⁷, «un bacile ed un asciugamani, due scanni fissi»⁶⁸ ed altre suppellettili. Dalla sacrestia si entrava «in un Orto di metri 4 per 8. In un lato dell'orto vi è una porticina colla cisterna. All'altro lato una porta che mena all'abitazione dell'abate, e nell'altro una stanza per gli oggetti occorrenti alla Chiesa»⁶⁹. Nell'inventario del 18 maggio 1910 è scritto: «si è suggellata la porta nell'atrio che precede la Sacrestia, e precisamente la seconda a sinistra entrando»⁷⁰, in quello del

⁶¹ Appendice documentaria n. III, 25 giugno 1910, cit., c. 9v.

⁶² *Ibidem*.

⁶³ Appendice documentaria n. IV, 1 aprile 1930, cit., c. 2v.

⁶⁴ Appendice documentaria n. III, 25 giugno 1910, cit., c. 8v.

⁶⁵ Appendice documentaria n. IV, 1 aprile 1930, cit., c. 2r.

⁶⁶ Appendice documentaria n. I, 30 ottobre 1902, cit., c. 76v.

⁶⁷ Appendice documentaria n. III, 25 giugno 1910, cit., c. 5v.

⁶⁸ Appendice documentaria n. II, 18 maggio 1910, cit., c. 19r.

⁶⁹ Appendice documentaria n. I, 30 ottobre 1902, cit., c. 76v.

⁷⁰ Appendice documentaria n. II, 18 maggio 1910, cit., c. 19v.

25 giugno invece si parla di una: «camera precedente alla casa di abitazione del Sacrestano»⁷¹. Nell'inventario del 1 aprile 1930 è specificato: «Prima di entrare nella sacrestia e propriamente nell'atrio, a sinistra entrando vi è un locale attiguo a quelli abitati dal sacrestano nel quale vi è un deposito»⁷².

Le trasformazioni nella chiesa apportate dai Frati Minori Conventuali

I Frati, nonostante la vertenza in corso, sin dal primo momento hanno realizzato varie trasformazioni all'interno della Chiesa, dettate anche dalla necessità di adeguare il luogo sacro alle esigenze devozionali dell'Ordine francescano⁷³ e individuabili dal confronto con gli inventari sopra citati. Nel corso del Novecento sono stati eseguiti alcuni interventi di natura strutturale del Santuario, per lo più di carattere straordinario, quindi negli archivi consultati non sono stati depositati i relativi progetti, ma, grazie alla corrispondenza e ai verbali dei Capitoli Conventuali, conservate presso l'Archivio del Convento di San Giuseppe da Copertino, è stato possibile individuarne alcuni che interessano nella maggior parte dei casi la zona absidale.

Esternamente la rettifica più consistente risulta essere l'apertura della strada tra via Iconella e via Piave. Durante il Capitolo Conventuale del 8 gennaio 1974 fu presa in considerazione l'ipotesi di abbattere alcuni locali adiacenti alla Chiesa per far «risaltare la struttura estetica del Santuario e sarà di grande comodità ai fedeli, specialmente nei giorni delle festività josefine»⁷⁴. I locali in questione dovrebbero essere quelli elencati nell'inventario del 1 aprile 1930⁷⁵. Il 19 aprile 1974 il Comune di Copertino inoltrò la

⁷¹ Appendice documentaria n. III, 25 giugno 1910, cit., c. 12r.

⁷² Appendice documentaria n. IV, 1 aprile 1930, cit., c. 1v.

⁷³ Dalla lettura dei verbali dei Capitoli Conventuali si evince il desiderio costante dei Frati, sin dalla loro venuta in Copertino, di ingrandire la Cappella di San Giuseppe, quindi nella chiesa sono stati apportati per lo più interventi di carattere culturale, accompagnati da altri di manutenzione ordinaria. L'ingrandimento della chiesa non è mai avvenuto, perché si è data priorità prima alla costruzione del Collegio Serafico, poi alla ristrutturazione del Santuario di Santa Maria della Grottella, tornato a nuova vita grazie alla dedizione dei Padri Bonaventura Popolizio e Massimiliano Marsico.

⁷⁴ *Il Santo dei voli*, a. XXVII, giugno - luglio 1974, n. 4, p. 26.

⁷⁵ «A destra della Chiesa vi è, proprio nell'imbocco della via Iconella un vano con cucina e stalla e piccolo atrio scoperto» (Appendice documentaria n. IV, 1 aprile 1930 cit., c. 1r.), di cui una quota era già stata utilizzata dai Frati nel 1930 per realizzare la Sala delle Reliquie.

richiesta alla Curia Vescovile di Nardò, proprietaria del terreno, che cedette gratuitamente il suolo e i lavori furono realizzati a spese dell'Amministrazione Comunale⁷⁶.

Si accede in chiesa oltrepassando la porta e l'antiporta in rovere e vetro, realizzate nel 1994⁷⁷; a destra vi è la porta da cui si entra nella Cappella delle Reliquie, a sinistra vi è l'accesso alla Stalletta, sbarrato da un cancelletto artistico in ferro battuto, ove vi è la targa «Ditta Avv. Pepe. 1 aprile 1951»⁷⁸. Una targa datata 18 ottobre 1955 all'interno del Santuario ricorda l'offerta di D. Maria del Prete vedova Maresca per eseguire la zoccolatura della Chiesa⁷⁹. Le pareti nel 1961, sono state rivestite «a nuovo con la decorazione eseguita dai F.lli Paternelli sotto la sapiente guida del P. Giovanni Lerario dei Frati Minori Conventuali, e i vecchi quadri della Via Crucis erano stati sostituiti con 14 bellissime tele in olio, opera dello stesso Padre Lerario, 14 veri piccoli gioielli d'arte pittorica, nei quali l'arte è sposata al più sentito misticismo»⁸⁰.

Il verbale del primo Capitolo Conventuale, convocato l'8 dicembre 1930, riporta la notizia che, nelle nicchie degli altari laterali, furono riposte «due Artistiche statue in Cartone Romano, opera dello scultore Leccese Pasqua-

⁷⁶ Cfr. AcsGC, *Curia Vescovile di Nardò. Relazioni con il Convento di Copertino (1930-1970)*, *Apertura strada*, f. 6; *Il Santo dei voli*, giugno - luglio 1974, n. 4, p. 26. Sul lato sud del Santuario sono visibili i concii che chiudono i due accessi ai locali.

⁷⁷ Furono realizzate grazie al comitato Feste patronali *Lecce Club*, su disegno dell'Arch. Salvatore Margiotta dal maestro falegname Giuseppe Macchia e dalla vetreria di Mario Verdesca (Cfr. *Interventi nel Santuario. Inaugurazione nuove porte*, in *Il Santo dei voli*, novembre - dicembre 1994, n. 6, p. 4).

⁷⁸ AcsGC, *Libro del Capitolo Conventuale. Dal 31.1.1941 al 10.7.1965*, 30 marzo 1951, c. 93. Il cancelletto fu realizzato per la sicurezza della Stalletta.

⁷⁹ Cfr. AcsGC, *Libro del Capitolo Conventuale. Dal 31.1.1941 al 10.7.1965*, 11 ottobre 1955, c. 131.

⁸⁰ B. POPOLIZIO, *Storia di una Stalletta*, cit., p. 67. Tale intervento non è stato riscontrato nelle carte dell'Archivio Conventuale di San Giuseppe da Copertino. Nei verbali del Capitolo Conventuale sono segnalati: un esito di 1750.00 per l'imbiancamento della chiesa (Cfr. AcsGC, *Convento. Amministrazione Chiesa. Dal febbraio 1930 all'agosto 1942*, b. 23, 30 settembre 1938); un bilancio dell'amministrazione del Convento a causa dei lavori di restauro dell'abside e della parziale pitturazione del Santuario (Cfr. AcsGC, *Libro del Capitolo Conventuale. Dal 27 settembre 1965 al 7 ottobre 1980*, 13 dicembre 1979, c. 386, 13 dicembre 1979); un preventivo di spesa al cui punto 4 si indicano sei milioni e mezzo per il restauro degli stucchi e delle decorazioni con pitturazione di tutta la chiesa (Cfr. AcsGC, *Curia Vescovile di Nardò. Relazioni con il Convento di Copertino. Lavori di Ristrutturazione statica e di restauro dell'abside e delle due cappelle laterali della chiesa-santuario "S. Giuseppe da Copertino" in Copertino*, 20 giugno 1980).

le Cav. Errico, rappresentanti l'una S. Francesco abbracciato alla croce ed eseguita a divozione dei fratelli Angelo e Giuseppe Martina; l'altra dell'Immacolata Concezione, per divozione del Terzo Ordine Franciscano Femminile»⁸¹.

Ai lati dell'altare della Vergine Immacolata, originariamente intitolato alla Madonna del Carmine, non ci sono più le nicchie descritte negli inventari del 1910 e del 1930, la parete destra è occupata da due confessionali incassati nel muro, acquistati nel 1953⁸², in quella a sinistra si apre il vano d'accesso all'antico deposito. L'altare di San Salvatore è attualmente dedicato a San Francesco d'Assisi, dalle pareti laterali si accede a destra alla sacrestia e a sinistra alla Stalletta. In seguito alle disposizioni liturgiche del Concilio Vaticano II dai due altari è stata rimossa la mensa⁸³.

A sinistra del presbiterio, sotto al pulpito, e a destra, dov'era il pancone di San Giuseppe, vi sono due coppie di confessionali, alla cui sommità è intagliato lo stemma dell'ordine, dovrebbero essere quelli «in noce lavorato e internati nel muro» aggiunti dai Frati nel 1930⁸⁴: nel 1985 si decise di «lasciarli al posto dove attualmente si trovano sostituendo, però, il legno, perché quello attuale è tutto tarlato»⁸⁵.

Si accede al presbiterio salendo due gradini ove vi è affissa una targa che riporta la data 1954 e la scritta "In suffragio di donna Concetta Trono-Raganato".

Nel presbiterio, dopo la concessione ai Frati, sono stati apportati profondi cambiamenti.

Il grande quadro di San Giuseppe nel 1930 è stato sostituito da «una nicchia di dimensioni non ordinarie, in legno artisticamente intagliato è stata situata nel coro sovrastante l'abside maggiore per collocarvi la Statua di S. Giuseppe»⁸⁶, precedentemente conservata nello stipone cinto da ringhiera.

⁸¹ Appendice documentaria n. V, 8 dicembre 1930, cit., c. 4.

⁸² Cfr. AcsGC, *Libro del Capitolo Conventuale. Dal 31.1.1941 al 10.7.1965*, 2 settembre 1953, c. 129.

⁸³ Nel verbale del Capitolo Conventuale datato 9 gennaio 1980 è scritto «I due altari laterali dell'Immacolata e di S. Salvatore esistenti nel nostro santuario saranno definitivamente sistemati» (AcsGC, *Libro del Capitolo Conventuale. Dal 27 settembre 1965 al 7 ottobre 1980*, 9 gennaio 1980, c. 392).

⁸⁴ Le decorazioni lignee sono differenti. Nel verbale del Capitolo Conventuale del 12 febbraio 1985 è scritto «riguardo ai confessionali si pensa di lasciarli al posto dove attualmente si trovano sostituendo, però, il legno, perché quello attuale è tutto tarlato» (AcsGC, *Libro del Capitolo Conventuale. Dal novembre 1980 all'ottobre 1989*, 12 febbraio 1985).

⁸⁵ *Ibidem*.

⁸⁶ Appendice documentaria n. V, 8 dicembre 1930, cit., c. 4.

Il primo aprile 1947 il R. P. Vincenzo Santoro ne propose la «costruzione in fabbrica»⁸⁷ e il 'Trono' fu fatto realizzare in marmo da «I Frati Minori Conventuali – A Devozione del popolo – 7 settembre 1947», così come è inciso sulla targa affissa sul manufatto. Ai lati del Trono di San Giuseppe si aprono i quattro finestroni adornati da vetri istoriati⁸⁸.

L'altare maggiore realizzato nel 1845, il cui Tabernacolo era stato spostato in basso ed avanti nel 1939⁸⁹, fu radicalmente trasformato a causa delle disposizioni liturgiche del Concilio Vaticano II nel 1969⁹⁰. L'intervento, inizialmente affidato all'Arch. Pasquale Faraone di Galatina, fu realizzato

⁸⁷ AcsGC, *Convento. Amministrazione Chiesa. Dal febbraio 1930 all'agosto 1942*, b. 23, 9 maggio 1940.

⁸⁸ Queste vetrate, anticamente occluse da «portieri con padiglioni» in tessuto (Cfr. verbali di consegna del 1910 (Appendice documentaria n. II, 18 maggio 1910 cit. e n. III, 25 giugno 1910 cit.), sono state soggette ad un'accurata manutenzione. Risale al 1961, infatti, il primo accenno al restauro delle vetrate, il Padre Guardiano «da l'incarico a P. D'Alonzo per accommodare i vetri istoriati» (AcsGC, *Libro del Capitolo Conventuale. Dal 31.1.1941 al 10.7.1965*, 15 maggio 1961, c. 202, 15 maggio 1961). Durante il Capitolo Conventuale del 6 dicembre 1972, si accenna, non citando la ditta, al preventivo da richiedere per il restauro dei vetri (Cfr. AcsGC, *Libro del Capitolo Conventuale. Dal 27 settembre 1965 al 7 Ottobre 1980*, 6 dicembre 1972) successivamente rimossi, così come si apprende da un documento del 1 gennaio 1973 (Cfr. AcsGC, *Restauro vecchio immobile, Lavori in economia al convento "S. Giuseppe" Copertino*, 1 gennaio 1973). Il 9 novembre dello stesso anno i Frati decisero di affidare i lavori ad una ditta di Firenze (Cfr. AcsGC, *Libro del Capitolo Conventuale. Dal 27 settembre 1965 al 7 Ottobre 1980*, 9 novembre 1973) e di lì a qualche mese «l'abside del Santuario è di nuovo splendente di una luce mistica: le 4 vetrate restaurate benissimo dalla V.A.F. sono tornate al loro posto per rendere più mistica la casa di Dio» (*Il Santo dei voli*, giugno - luglio 1974, n.4, p. 26), ma dopo un sopralluogo, la ditta «avendo constatato realmente la cattiva riuscita della vetrata della Madonna si è impegnata a rifarla a proprie spese, mentre per la vetrata di S. Antonio si aspetta un preventivo a proprie spese di un nuovo restauro» (AcsGC, *Libro del Capitolo Conventuale. Dal 27 settembre 1965 al 7 ottobre 1980*, 4 febbraio 1975, c. 285). Un ulteriore intervento alle vetrate fu eseguito nel 1984 dalla Ditta Imperiale Antonio di Sannicola (Cfr. AcsGC, *Libro del Capitolo Conventuale. Dal novembre 1980 all'ottobre 1989*, 21 marzo 1984). Nel 1993, a causa di un fulmine che frantumò un vetro, la stessa ditta lo restaurò assieme alle altre vetrate: la spesa ammontò a due milioni e mezzo (Cfr. AcsGC, *Libro del Capitolo Conventuale. Dall'ottobre 1989 al 25 gennaio 1996*, 6 ottobre 1992; AcsGC, *Libro del Capitolo Conventuale. Dall'ottobre 1989 al 25 gennaio 1996*, 24 novembre 1992; AcsGC, *Libro del Capitolo Conventuale. Dall'ottobre 1989 al 25 gennaio 1996*, 29 marzo 1993). Dal documento del 6 ottobre 1992 risulta che la ditta Imperiale aveva sede a Casarano).

⁸⁹ Cfr. AcsGC, *Convento. Amministrazione Chiesa. Dal febbraio 1930 all'agosto 1942*, b. 23, 3 febbraio 1939.

⁹⁰ La signora Anna Maria Presicce ne volle finanziare la realizzazione in suffragio del marito Antonio De Benedittis (Cfr. AcsGC, *Libro del Capitolo Conventuale. Dal 27 settembre 1965 al 7 Ottobre 1980*, c. 52, 25 gennaio 1968). La targa commemorativa è riposta sull'altare.

dall'Ing. Vittorio Amodio di Bari, progettista, insieme al fratello Francesco Paolo, della Chiesa di S. Francesco d'Assisi nel rione Japigia di Bari⁹¹. Il progetto, che prevedeva, così come è stato realizzato, il riutilizzo dei marmi del vecchio altare, comportava anche la sistemazione del pavimento, dei due amboni per la proclamazione delle letture – per i quali furono utilizzati altri frammenti del vecchio altare –, la sedia presidenziale e un nuovo impianto di microfoni⁹²: il primo marzo 1969 l'altare fu consacrato⁹³.

Ai lati dell'altare, al posto delle due porte che conducevano al deposito e al pulpito, sono stati aperti due varchi che conducono al locale a destra dell'altare e alla sacrestia. Un ulteriore cambiamento nel coro del Santuario risale al 1985, quando fu «rifatto quasi ex-novo l'organo» grazie al «buon contributo dei devoti del Santo dei voli»⁹⁴. Il restauro, eseguito dalla Ditta Continiello della provincia di Avellino, comportò l'inserimento – suggerito da alcuni confratelli di Assisi – della consolle nel coro sotto il Trono di San Giuseppe⁹⁵.

Nel gennaio 1978, a causa dei danni provocati da un'alluvione, si segnalano gravi lesioni alla cupola⁹⁶. I lavori, affidati alla Ditta Leo e diretti dall'Ing. Vinicio Nestola di Leverano, iniziarono il 6 marzo 1979 ed erano ancora in opera a giugno dello stesso anno, non si è a conoscenza però del loro termine⁹⁷. Il 20 giugno 1980 Padre Eugenio Galignano, Padre Guardiano

⁹¹ Cfr. Ivi; AcsGC, *Libro del Capitolo Conventuale. Dal 27 settembre 1965 al 7 Ottobre 1980*, c. 71, 20 dicembre 1968.

⁹² I lavori furono affidati alla Ditta Laricchia di Castellana (Bari) (Cfr. AcsGC, *Libro del Capitolo Conventuale. Dal 27 settembre 1965 al 7 Ottobre 1980*, 9 gennaio 1969, c. 74).

⁹³ Cfr. AcsGC, *Libro del Capitolo Conventuale. Dal 27 settembre 1965 al 7 Ottobre 1980*, 18 febbraio 1969.

⁹⁴ AcsGC, *Libro del Capitolo Conventuale. Dal novembre 1980 all'ottobre 1989*, 15 gennaio 1985.

⁹⁵ Cfr. AcsGC, *Libro del Capitolo Conventuale. Dal novembre 1980 all'ottobre 1989*, 16 novembre 1982; AcsGC, *Libro del Capitolo Conventuale. Dal novembre 1980 all'ottobre 1989*, 25 dicembre 1982; AcsGC, *Libro del Capitolo Conventuale. Dal novembre 1980 all'ottobre 1989*, 26 gennaio 1983; AcsGC, *Libro del Capitolo Conventuale. Dal novembre 1980 all'ottobre 1989*, 12 ottobre 1983.

⁹⁶ Cfr. AcsGC, *Libro del Capitolo Conventuale. Dal 27 settembre 1965 al 7 ottobre 1980*, 10 gennaio 1978.

⁹⁷ Cfr. AcsGC, *Libro del Capitolo Conventuale. Dal 27 settembre 1965 al 7 ottobre 1980*, 20 giugno 1978, c. 354; AcsGC, *Curia Vescovile di Nardò. Relazioni con il Convento di Copertino*, 22 febbraio 1979; AcsGC, *Libro del Capitolo Conventuale. Dal 27 settembre 1965 al 7 ottobre 1980*, 6 marzo 1979, c. 368; AcsGC, *Libro del Capitolo Conventuale. Dal 27 settembre 1965 al 7 ottobre 1980*, 19 giugno 1979, c. 376. Data la loro urgenza non fu presentato al Comune alcun progetto.

del Convento, inviò al Provveditorato alle Opere Pubbliche di Bari un “Preventivo di spese per danni alluvione 1978”, che, oltre ad elencare i «Lavori di ristrutturazione statica e di restauro dell’abside e delle due cappelle laterali della Chiesa-santuario S. Giuseppe da Copertino in Copertino»⁹⁸, prevedevano la nuova pavimentazione, la ristrutturazione dei due altari laterali, il restauro degli stucchi e delle decorazioni con pitturazione di tutta la Chiesa, il rifacimento dell’impianto elettrico e, infine, l’ampliamento della sagrestia⁹⁹. Nonostante questi lavori, all’epoca dei sopralluoghi effettuati dall’Ing. Stefano Pallara e dall’Arch. Cristina Caiulo in occasione dell’elaborazione del progetto degli impianti elettrico e d’illuminazione, inaugurato nel 2000, sono state rilevate alcune tracce di degrado delle murature e di dissesto statico del santuario¹⁰⁰.

⁹⁸ AcsGc, *Curia Vescovile di Nardò. Relazioni con il Convento di Copertino*, 20 giugno 1980, *Lavori di ristrutturazione statica e di restauro*, cit. Il restauro del pavimento della zona absidale, è stato realizzato grazie al contributo della commissione annuale per i festeggiamenti in onore di San Giuseppe (Cfr. AcsGc, *Libro del Capitolo Conventuale. Dal 27 settembre 1965 al 7 ottobre 1980*, c. 376, 19 giugno 1979, cit.).

⁹⁹ Cfr. AcsGc, *Curia Vescovile di Nardò. Relazioni con il Convento di Copertino*, 20 giugno 1980, *Lavori di ristrutturazione statica e di restauro*, cit. Risale al 1979 la parzialmente pitturazione della Chiesa (Cfr. AcsGc, *Libro del Capitolo Conventuale. Dal 27 settembre 1965 al 7 ottobre 1980*, 13 dicembre 1979, c. 386). Il preventivo annovera anche il puntellamento della facciata dell’abside e la creazione di due anelli di ferro alla quota di imposta della cupola incassati nella muratura; la messa a nudo delle fondazioni dell’edificio e rinalzo delle stesse con fette di calcestruzzo; il restauro dei cornicioni e risarcitura delle lesioni interne ed esterne; l’impermeabilizzazione delle terrazze (Cfr. *Ivi*), quest’ultima eseguita dalla Ditta Imperiale Antonio di Sannicola nel 1984 (AcsGc, *Libro del Capitolo Conventuale. Dal novembre 1980 all’ottobre 1989*, 21 marzo 1984, cit.).

¹⁰⁰ Sulle pareti della zona absidale sono state riscontrate varie lesioni di cui una molto evidente che interessa anche la volta, tant’è vero che i tecnici dello Studio Aerrekappa, su richiesta di Frate Massimiliano Marsico, all’epoca Padre Guardiano del Convento di Copertino, vi hanno applicato vetrini di monitoraggio, periodicamente controllati sino alla primavera del 2009, periodo in cui Frate Massimiliano Marsico è stato trasferito a Spinazzola. In quest’area, inoltre, si sono verificati distacchi di frammenti di stucco che, per impedire danni a cose e a persone, hanno comportato la messa in opera di una rete di protezione sottostante concordata dal Padre Guardiano, l’Ing. Pallara e l’Arch. Caiulo. Nell’aula centrale, oltre al degrado dell’organo antico in legno sopra l’ingresso, sono state rilevate consistenti tracce di umidità di risalita che interessano le murature nella parte basamentale, al di sopra dello zoccolo in pietra, e tracce d’infiltrazioni di umidità in corrispondenza del cornicione d’imposta della volta, con il conseguente deterioramento dello strato pittorico e degli stucchi settecenteschi. Tracce di umidità di risalita sono state osservate anche nelle pareti della Sala delle Reliquie. Nella Stalletta si è constatato il degrado del tetto e delle pareti in pietra informi. All’esterno è stato rilevato l’evidente degrado della pietra di tutti i prospetti non intonacati, dovuto all’inquina-

La Stalletta

A differenza dei molteplici cambiamenti avvenuti nel Santuario, la Stalletta ha conservato la sua struttura originaria, nonostante «i devoti raccolgono in ogni anno delle pietre nel giorno della sua festa, come reliquie; ma i ministri del tempio si prendono la cura di rimetterne delle nuove»¹⁰¹.

Nel 1893, inoltre, il Vescovo Giuseppe Ricciardi ordinò ai responsabili della Cappella «che si adoperassero delle spranghe di ferro per sostenere il tetto della stalluccia ove nacque il concittadino S. Giuseppe»¹⁰².

Questo luogo è stato descritto minuziosamente nella Visita Pastorale compiuta dallo stesso Vescovo il 30 ottobre 1902: «A sinistra di chi entra» nella Chiesa, «vi è una porta da cui si accede in una antica stalla in forma di presepio di 3 metri e di 4 circa per lati. A dritta di essa vi è un focolare, e quindi una porticina e finestrina cieca. Su d'altro lato vi è un Altare con la statua in mezzo busto di S. Giuseppe che prega, ed all'altro lato un muricciolo alto un metro e mezzo e lungo altrettanto. Le mura sono di pietra soprapposta senza intonaco, ed il tetto ha l'incannucciata logora e sdrucita confermandosi in tale stato da secoli»¹⁰³.

Dal verbale di consegna del 25 giugno 1910 risulta che nella «Stalletta a tetto cadente» vi era «un altarino con mezzo busto di San Giuseppe»¹⁰⁴. Sino al 1930, era quasi sempre chiusa e i «bambini avevano paura di entrare in quell'antro oscuro»¹⁰⁵.

I Padri Conventuali hanno voluto rivalutare il sacro luogo: al loro arrivo collocarono un altare per la celebrazione della S. Messa, chiedendo alla Sacra Congregazione il privilegio della Messa votiva quotidiana. Ebbero cura,

mento atmosferico, al guano di volatili, all'azione di dilavamento della pioggia e dell'erosione del vento, etc. In seguito a questi riscontri, il frate guardiano Padre Massimiliano Marsico ha affidato agli Archh. Cristina Caiulo e Andrea Cappello e all'Ing. Stefano Pallara il progetto di restauro (Cfr. ACSGC, *Corrispondenze, Copertino (LE) Progetto di restauro e risanamento conservativo del santuario di San Giuseppe da Copertino e dei beni mobili interni*, 5 agosto 2005, cit.).

¹⁰¹ C. DE GIORGI, *La Provincia di Lecce. Bozzetti di viaggio*, Lecce 1882-1888, 2 voll. (rist. fotomeccanica con introduzione di M. Paone, Galatina 1975), pp. 329-330.

¹⁰² ACVN, *Visite Pastorali*, b. A/21, aa. 1892-1905, fasc. 2, 15 maggio 1893, c. 3v, *Atti della I^a Santa Visita Pastorale di Sua Eccellenza Illustrissima Monsignor D. Giuseppe Ricciardi Vescovo di Nardò*, cit.

¹⁰³ Appendice documentaria n. I, 30 ottobre 1902, cit., c. 76r.

¹⁰⁴ Appendice documentaria n. III, 25 giugno 1910, cit., c. 6r.

¹⁰⁵ B. F. POPOLIZIO, *Storia di una Stalletta*, cit., p. 58.

inoltre, di mantenerne l'integrità originaria¹⁰⁶. Nel 1969 la realizzazione del nuovo altare basilicale, fece «nascere il problema della sistemazione della Reliquia del Cuore di S. Giuseppe», solennemente traslata da Osimo a Copertino il 7 aprile 1953 e collocata sotto il vecchio altare maggiore. La «"Stalletta" sembrerebbe il luogo più adatto per la nuova sistemazione che richiederebbe però la rimozione della Statua (a mezzo busto) del Santo»¹⁰⁷. Ci fu un lungo periodo di 'ripensamenti', poiché erano necessari «opportuni accorgimenti tecnici onde rispettare il "clima" della Stalletta e dare contemporaneamente giusto rilievo al 'Cuore'»¹⁰⁸. Si decise di collocare la Reliquia sulla parete centrale della Stalletta, dov'era riposta la statua a mezzo busto del Santo, in «una opportuna custodia su un tronco d'olivo semilavorato»¹⁰⁹. L'inaugurazione ufficiale dell'ubicazione della Reliquia avvenne il 5 aprile 1970¹¹⁰.

La Sala delle Reliquie

Il primo maggio 1930 le Reliquie di San Giuseppe, conservate nella Chiesa di Santa Maria della Grottella, furono traslate nel Santuario di San Giuseppe. «Una pianeta rossa usata dal Santo, parte del Camice, cingolo, e una veste interna», «le reliquie insigni quale: il sangue e visceri, Cilizio etc», furono riposti in appositi armadi e reliquiari in «un locale sito a destra, di fronte alla stalletta»¹¹¹, il cui accesso si apre nella parete dove precedentemente era collocata la nicchia con la statua di San Giuseppe. Il nuovo ambiente votivo dovrebbe essere una quota del «vano con cucina e stalla e

¹⁰⁶ Nel 1964, ad esempio, il pavimento, un «semplice impiantito di terra battuta» (Acsgc, *Libro del Capitolo Conventuale. Dal 31.1.1941 al 10.7.1965*, 9 gennaio 1964, c. 250), presentava vari avvallamenti e i Frati decisero che fosse «rifatto con le selci esistenti sotto l'impiantito attuale, che formavano il pavimento della Stalletta al tempo della nascita di S. Giuseppe, e di sostituire alcune che mancano con le selci simili che si trovano nella stalla del Convento della Grottella, di cui fu custode S. Giuseppe stesso nella sua dimora in quel Convento» (*Ibidem*).

¹⁰⁷ Acsgc, *Libro del Capitolo Conventuale. Dal 27 settembre 1965 al 7 Ottobre 1980*, 18 febbraio 1969, cit., c. 79.

¹⁰⁸ Acsgc, *Libro del Capitolo Conventuale. Dal 27 settembre 1965 al 7 ottobre 1980*, 10 gennaio 1970, c. 129.

¹⁰⁹ *Ibidem*.

¹¹⁰ Cfr. Acsgc, *Libro del Capitolo Conventuale. Dal 27 settembre 1965 al 7 Ottobre 1980*, 30 gennaio 1970, cit., c. 132.

¹¹¹ Appendice documentaria n. V, 8 dicembre 1930, cit., c. 4.

piccolo atrio scoperto»¹¹², all'imbocco dell'antica via Iconella, menzionato tra i beni della Cappella nell'inventario del 1930. La Sala inizialmente fu corredata da un altare in legno intarsiato, donato dal Padre Provinciale, e da tre nicchie: una centrale, dove era la statua di San Giuseppe con la pianeta d'oro¹¹³, e due laterali con «in una la statua di Gesù legato alla Colonna e nell'altra sarà posta la statua di S. Antonio di Padova, non appena sarà pronta»¹¹⁴. Nel 1941 la signora Nina Venturi vedova De Martino, dietro richiesta del Padre Guardiano Angelo Bosco, dotò la Sala delle reliquie di un altare in marmo, proveniente dall'oratorio della sua villa alle Cenate: di conseguenza quello in legno fu trasferito nella cappella interna del collegio¹¹⁵. L'esigenza di rimodernare la Sala fu avvertita una prima volta nel 1952, ma a causa dei lavori al nuovo Collegio serafico, l'intervento fu ultimato solo nel 1967¹¹⁶. La Sala delle Reliquie, infatti, fu benedetta il 17 settembre dal Ministro Provinciale dei Frati Minori Conventuali, Padre Costantino M. Vincenti, gli ammodernamenti, finanziati dai Militi dell'Immacolata, consistettero nella disposizione delle reliquie in tre teche di cristallo e legno e nell'impianto di illuminazione a neon¹¹⁷. Il suo assetto definitivo risale al 1988. Durante il Capitolo conventuale convocato il 3 settembre 1986 si avvertì l'esigenza di riordinarne la disposizione. La ristrutturazione è stata affidata all'Arch. Antonio Novembre¹¹⁸.

¹¹² Appendice documentaria n. IV, 1 aprile 1930, cit., c. 1r.

¹¹³ Questa nicchia fu ricostruita nel 1946 a causa dell'umidità (Cfr. AcsGC, *Libro del Capitolo Conventuale. Dal 31.1.1941 al 10.7.1965*, 22 gennaio 1946, c. 51).

¹¹⁴ Appendice documentaria n. V, 8 dicembre 1930 cit., c. 4. Questa statua, commissionata in memoria di Antonio Mellone e realizzata nel laboratorio del leccese Giuseppe Belli, fu consegnata nel 1935 (Cfr. AcsGC, *Libro del Capitolo Conventuale. Dal 31.1.1930 al 30.11.1940*, 29 maggio 1935, cc. 52, 54).

¹¹⁵ Cfr. AcsGC, *Convento. Amministrazione Chiesa. Dal febbraio 1930 all'agosto 1942*, b. 23, 30 gennaio 1941.

¹¹⁶ Cfr. AcsGC, *Libro del Capitolo Conventuale. Dal 31.1.1941 al 10.7.1965*, 12 maggio 1952, c. 104.

¹¹⁷ Cfr. *Il Santo dei voli*, a. XXI, luglio - agosto - settembre 1967, n. 4-5, p. 64.

¹¹⁸ Il progettista ha avuto cura di «valorizzare la singola reliquia nella sua intima esistenza», attraverso l'uso di legno e vetro che «hanno fatto la loro umile parte, con la trasparenza di quest'ultimo e il richiamo alla terra e alla natura del legno naturale; tentativo di unire, attraverso la reliquia, il terreno (legno) e la purezza divina (vetro)» (*Il Santo dei voli*, settembre - ottobre 1988, 5, p. 16). I lavori sono stati realizzati grazie alle offerte dai fedeli, ed hanno comportato anche la realizzazione dell'impianto elettrico e la messa a vista del tufo della volta (cfr. *Ibidem*).

Il nuovo impianto illuminotecnico

In concomitanza della festa di Santa Chiara, l'11 agosto 2000, è stato inaugurato il nuovo impianto elettrico e d'illuminazione del Santuario, progettato dall'Ing. Stefano Pallara e dall'Arch. Cristina Caiulo dello Studio Aerrekappa di Lecce e realizzato dalla Ditta Walter Conte di Copertino¹¹⁹. Nel discorso introduttivo alla celebrazione eucaristica, Padre Massimiliano Marsico ha elencato i motivi per cui erano stati necessari i lavori: «dare gloria a Dio, onorare S. Giuseppe nostro, favorire e aiutare la preghiera, osservare le leggi dello Stato in materia di sicurezza»¹²⁰. Tutti questi requisiti sono stati presi in considerazione dai progettisti, che hanno tenuto conto «sia delle esigenze religiose, sia di quelle artistiche, sia dei vincoli strutturali che delle istanze di tutela e conservazione del pregevole manufatto architettonico»¹²¹. Successivamente sono stati realizzati il sistema di amplificazione e il circuito televisivo interno¹²².

¹¹⁹ Il progetto è stato approvato dalla Soprintendenza per i Beni Ambientali Architettonici Artistici e Storici della Puglia in data 2 febbraio 2000 (cfr. ACSGC, *Corrispondenze, Copertino (Le) Chiesa di S. Giuseppe da Copertino. Progetto degli impianti elettrici e di illuminazione*, 2 febbraio 2000) e l'autorizzazione edilizia del VI Settore Urbanistica Edilizia Pubblica e Privata del Comune di Copertino è stata rilasciata in data 10 febbraio 2000 (Cfr. Archivio Ufficio Tecnico Comune di Copertino (AUTC), *VI Settore Urbanistica Edilizia Pubblica e Privata*, cc. 3, 10 febbraio 2000).

¹²⁰ A. ALEMANNI, *Luce nuova e novena "pellegrina"*, in *Il Santo dei voli*, settembre-ottobre 2000, n. 5, pp. 6-11: p. 6.

¹²¹ C. CAIULO, *Progetto degli impianti elettrico e di illuminazione nel Santuario di S. Giuseppe da Copertino. Sotto una luce nuova*, gennaio-febbraio 2000, n. 1, pp. 4-7: p. 5. I progettisti, per prima cosa, hanno individuato i tipi d'illuminazione richiesti per ciascun genere di celebrazione: la funzione ordinaria, la funzione solenne, la preghiera e la lettura, le esigenze particolari (riunioni, incontri di studio, prove di canto, catechesi), la fruizione artistica, le esigenze di servizio e di emergenza. Sono state previste illuminazioni particolari per la Stalletta, la Sala delle Reliquie, la nicchia di San Giuseppe, e per dare risalto all'apparato decorativo del Santuario, sia scultoreo sia pittorico. Si è tenuto conto, infine, dell'azione aggressiva del calore che la luce emette, selezionando idonei accorgimenti tecnici per attenuarne il dannoso effetto. Particolare cura è stata data alla scelta degli apparecchi da utilizzare: l'Ing. Pallara e l'Arch. Caiulo hanno individuato quelli di un'azienda leader del settore in Italia e all'estero (la Disano Illuminazione), i cui prodotti sono stati adoperati tra l'altro anche nei nuovi impianti illuminotecnici del Duomo di Novara, della Certosa di Pavia, della Cappella degli Scrovegni a Padova. Nel corso del tempo gli impianti sono stati in parte modificati dai Frati.

¹²² Questi impianti, sono stati realizzati dalla Tecno Voce di Sebastiano Leo. Il circuito televisivo interno è dotato di tre apparecchi nelle sacrestie attigue alla Chiesa, uno nella Sala Francescana della Cultura e un maxischermo all'esterno. Tutte queste opere sono state eseguite grazie alla generosa offerta dei Frati Minori Conventuali di Padova e ai piccoli e grandi contributi dei fedeli di San Giuseppe. (Cfr. A. ALEMANNI, *Luce nuova e novena "pellegrina"*, in *Il Santo dei voli* cit., p. 6).

APPENDICE DOCUMENTARIA

I. 30 ottobre 1902. Visita Pastorale a Copertino del Vescovo di Nardò, Mons. Giuseppe Ricciardi. Chiesa di San Giuseppe da Copertino. (ACVN, *Visite Pastorali*, b. A/22, aa. 1900-1907, vol I, cc. 76r-76v).

Il giorno 30 ottobre Sua Eccellenza Reverendissima Monsignor Ricciardi accompagnato dal suo seguito si portò alla Chiesa ove nacque San Giuseppe da Copertino, e dopo avere celebrato il S. Sacrificio e spiegato il S. Vangelo al popolo, procedette alla visita locale e reale. / La chiesa è in via S. Francesco. Ha la facciata con decorazioni semplici. Di fronte vi ha la casa ove abitava la famiglia povera di S. Giuseppe convertita in Cappella. / Entrando si incontra la Chiesa in forma di croce greca sormontata da una cupola con 4 finestroni coll'Altare maggiore e il Coro in fondo, e due Altari nelle altre due braccia. Ha pavimenti sì vecchi in marmo, e la volta e le mura con decorata di stucchi. Questa chiesa è consacrata e si legge una lapide entrando a destra. / D.O.M. / Templum hoc / Seraphico Josepho / Civi et praecipuo Tutelari Copertinensi / Dicitum / Solemniter consacravit / Joseph Ricciardi Episcopus Noretinus / XIV Kal. Julias MDCCLIC / A sinistra di chi entra vi è una porta da cui si accede in una antica stalla in forma di presepio di 3 metri e di 4 circa per lati. A dritta di essa vi è un focolare, e quindi una porticina e finestrina cieca. Su d'altro lato vi è un Altare con la statua in mezzo busto di S. Giuseppe che prega, ed all'altro lato un muricciolo alto un metro e mezzo e lungo altrettanto. Le mura sono di pietra soprapposta senza intonaco, ed il tetto ha l'incannucciata logora e sdrucita confermandosi in tale stato da secoli. La tradizione assicura che vessati i parenti di S. Giuseppe dai creditori per sfuggire alla pena della servitù allora in vigore, la madre del Santo si riparò in questa stalla, ove si sgravava di lui. / Di fronte vi è una nicchia colla statua più [...] del Santo in abiti sacerdotali con ricca pianeta, colla quale il Santo celebrava in Assisi, come risulta dalla tradizione e dall'atto di consegna di quei SS. ai PP. della Grottella di Copertino a' 18 Marzo 1734 confermato in apposita Tabella in questa Chiesa. / Rettore vi è il M. R. Canonico D. Giuseppe Martina, che con molto zelo ed ogni impegno si adopera al decoro della Chiesa e del culto del Santo. / Legati / La chiesa ha un legato di N. 8, Anniversarii, dei quali 3 Capitolari e 5 di Eddomoda, poggiate nei fitti che si riscuotono per il culto della Chiesa. Poscia da un comprensorio di abitazioni, di cui 8 si fittano dando una rendita di circa £ 300 nette, altra l'abitazione dell'oblato, e si ritengono di patronato Municipale. / Con facoltà della S. Sede del 1900, agosto fu dichiarata Sacramentale per 7 anni. / Altare maggiore / L'altare maggiore è tutto in marmo. Di dietro vi è uno spazio pentagonale da servire per coro. Visitato si trovò tutto in regola, si ordinò sì che alla custodia fosse messo il [...] e la predella in legno. / A piedi del paliotto è scolpito il ricordo delle due sorelle Teresa e Francesca Verdesca vedove Ravenna, che nel 1845 fecero l'Altare. Questo è chiuso da una balausta di ferro fuso. / In un lato vi è una nicchia colla Statua di S. Giuseppe che si porta nelle processioni. / Altare della Vergine del Carmelo / Nel

braccio a dritta vi è l'Altare della Vergine del Carmine. E' tutto in marmo con quadro ad olio della Vergine titolana e voltaquadro della Vergine del Rosario di Pompei. L'altare è fatto a devozione delle sorelle Talamo di Gallipoli. Visitato si è trovato in regola e si è lodato. / Altare del S. Salvatore / E' nel braccio a sinistra tutto in marmo, fatto col ricavo di donativi venduti con permesso del Vescovo Ordinario. L'Altare si è trovato in regola e si è lodato. // Sagrestia / E' in forma esagonale volta con molta decenza, tranne l'umido che dovrebbe essere sviato. / Arredi sacri / N. 4 Calici tutto argento / Sfera di argento grande / Secchiello e aspersionario d'argento / 2 Incensieri con navicella argento / Bugia pontificale in argento / Una pisside d'argento, e portella della custodia con lamina esterna e chiavetta argento / N. 6 pianete bianche, e due ternarii completi / N. 2 pianete rosse, ed un ternario completo / N. 2 pianete color viola / N. 1 pianeta verde / N. 3 pianete nere / Un piviale bianco, e due veli omerali / N. 4 Messali in ordine / N. 2 Messalotti da Requiem. / Dalla Sagrestia si entra in un Orto di metri 4 per 8. In un lato dell'orto vi è una porticina colla cisterna. All'altro lato una porta che mena all'abitazione dell'abate, e nell'altro una stanza per gli oggetti occorrenti alla Chiesa / Cappella della Grazia / E' la camera dei genitori di S. Giuseppe da Copertino, grande un 5 metri per lato, a volta. L'Altare è in pietra leccese con quadro che commemora la morte della madre di S. Giuseppe assistita dal figlio mentre egli si avva in Assisi. Visitato si è trovato in regola.

* * *

II. 18 maggio 1910. Inventario effettuato nella chiesa di San Giuseppe da Copertino in occasione della morte del Canonico Giuseppe Martina. (Ascc, Archivio postunitario, *Grazia, Giustizia e Culto, Edifici di culto, manutenzioni e restauri*, cat. VII, classe VI, fasc. 610/31, a. 1910, cc. 18r-21r).

L'anno millenovecentodieci il giorno diciotto maggio alle ore 7 ½ p. nella Cappella di S. Giuseppe da Copertino in Copertino. / Premesso che in data odierna alle 15 è defunto il Can° Giuseppe Martina, Cappellano nominato dall'Amministrazione, e dovendosi quindi dal Consiglio procedere a nuova nomina si è disposto procedersi a sugellazione degli oggetti quivi esistenti, nonché all'inventario di quelli che non possono custodire per il culto pubblico. / Eppoi si sono costituiti i Signori: / 1. Leo Ugo ff. da Sindaco; 2° Gabbiati Ferdinando e Trono Can° Antonio, assessori; Oreste Bonifazi e Verdesca Zain Alberto Amministratori della Cappella, nominati dal Consiglio Comunale. / Assiste il sottoscritto Segretario Comunale Sig. Verdesca Bax Giuseppe. / Si costituisce pure il Sig. Verdesca Raffaello di Giuseppe per dare chiarimenti in ordine a quanto trovasi in questa Chiesa, come frequentatore della stessa e come intimo del defunto Cappellano. / Si sono invitati come testimoni per assistere // a questa operazione i Sig. Tarantino Sebastiano e Calasso Salvatore guardie municipali. / I suddetti componenti l'Amministrazione Comunale ed i Sig. Amministratori della Cappella unanimamente hanno nominato come guardiano dei suggelli e degli oggetti il Signor Trono Can° Antonio con incarico di provvedere alle funzioni reli-

giose per il Culto pubblico fino alla nomina del nuovo Cappellano. / Il Rev.^{do} Can^o Trono avendo accettato, si è ricevuto in consegna i seguenti oggetti di vestiario per le funzioni religiose. / 1° Uno apparato bianco ed uno rosso completi con omerali di ambo i colori. / 3° N. 3 camici con cingolo ed amitto per le messe solenne / 4. Piviale con stola bianco con velo omerale / 5. N. due cotte / 6. N. due camice ordinari per le messe / 7. Una stola bianco ed 1 violacea / 8. N. due pianete nere complete / 9. N. due pianete bianche complete / 10. N. due pianete rosse pure complete // 11. N. quattro messali / 12. N. due calici, cioè uno di argento con piede di ottone e patena, e l'altro tutto d'argento con patena / 13. Due paia di carafine con piatti ed un campanello, nonché un rituale ed una aspersorio / 14. Una navetta con cucchiaino ed incensiere tutto d'argento / 15. Due scatole di rame per conservare ostie ed in ferro per fare le particole / 16. N. tre beretti / 17. Numero tredici purificatori puliti / 18. Numero tre messali di requiem / 19. N. due berretti fuori uso. / Trovandoci nella Sacrestia abbiamo rinvenuto: / Un servizio per la manutenzione delle lampade = N° due portafiori una lampada sospesa a vetro, uno orologio a pendolo, un quadro di S. Giuseppe; un campanello infisso al muro; un genuflettore infisso; nove appendipanni; un bacile ed un asciugamani al lavabo, due scanni fissi. / Si sono suggellati il 2° e 3° tiretto del bancone di vestiario, nonché due stipetti // laterali, come pure si è suggellata la porta nell'atrio che precede la Sacrestia, e precisamente la seconda a sinistra entrando. Si è suggellata la porta a destra dell'altare maggiore e proprio quella contigua alla scala dell'organo, ove ci siamo recati dopo la precedente operazione. / Trovandoci nel presbiterio elenchiamo i seguenti oggetti che non si possono custodire perché servienti per le funzioni religiose. / Due candelabri con pezzi di cera e sottostanti lampade di vetro; un padiglione di seta damascato, due lampade di metallo sospesi ai lati dell'altare. / Sull'altare: Un crocifisso di legno; numero sei candelabri grandi con torce di legno, numero sei candelabri mezzani pure con torce di legno; sei piccoli con candele di cera, tutti in nichel argentati; sulla mensa numero quattro candelieri piccoli di argento con paraceri di vetro e rispettive candele; numero 3 carte di gloria; N° 6 portafiori di vetro con fiori di carta, e due di gesso con fiori di metallo; una patena per comunione, un // bicchiere di vetro, un lettorino di legno, un cassetto per particole, una borsa contenente il Corporale; veste che si ripara la Custodia di seta bianca. Pisside d'argento con chiave d'argento che racchiude la porta pure d'argento; N° 2 tovaglie di lino ed uno di fiandra, un paraltare fiorato, uno scannetto a due gradetti, un campanello a tre infisso, due portieri di stoffa damascata. Passati nel coro abbiamo rinvenuto: Un trionfo ed un Cristo in alto, quattro portieri per finestroni di tessuto, due candelieri in legno indorato, un porta messale lungo di legno, una poltrona, due tappeti, uno grande e uno piccolo; due smorsa candele, uno scannetto a tre gradini, due scanni di legno, una striscia di legno per l'altare - quattro canne con relativo spengi candele, una cotta bianca fuori uso; due sportelli per i [triti]. Si è suggellato uno stipetto a tergo dell'Altare, uno stipone che contiene una soprapposta tovaglia di percalla, nonché si è suggellato pure uno stipone grande di fronte ai precedenti. // Passati nella Chiesa si è suggellato la nicchia ove è posto il simulacro di San Giuseppe da Copertino che si porta in Processione. / Si è suggellato pure la

nicchia della Madonna del Carmine. / Si suggella la nicchia di S. Antonio Abate. / Si è suggellato lo stipone che racchiude la Statua di S. Giuseppe rivestita con la pianeta ricamata in oro e portante un'anello al dito mignolo della mano sinistra; Si è suggellato pure la Stalletta. Si sono rinvenute due altari completamente parate. / N° quattordici cornocopie di metallo dorato; N° due lampade di metallo bianco, due altre cornocopie di metallo dorato che stanno vicino alla nicchia di San Giuseppe; due lampade d'argento senza pomi. Numero tre trionfi di vetro e metallo, Le dette cornocopie e i trionfi son muniti di spezzoni di candele. Numero quattro // scanni movibili ed otto fissi, numero sette sedie, due confessionali, un organo, nonché vari quadri con efficie di Santi. / Non essendovi altro da suggellare, o descrivere si è il tutto affidato al pre nominato Can° Trono, meno la Chiave dello stipetto destro del bancone della sacrestia, che unitamente al timbro portante la dicitura "Municipio di Copertino" di forma ovale, che si sono consegnate ai Signori Amministratori della Cappella e precisamente la Chiave al Signor Verdesca Zain Alberto ed il timbro al Signor Oreste Bonifacio. Per l'uso giornaliero si sono consegnati ventuno ceri al predetto Can° Trono. / Del che si è redatto il presente verbale, che previa lettura e conferma si sottoscrive da tutte le costituite parti. / [Seguono firme]

* * *

III. 25 giugno 1910. Inventario degli oggetti esistenti nella chiesa di S. Giuseppe da Copertino, per consegna al nuovo cappellano can. Antonio Trono. (Ascc, Archivio postunitario, *Grazia, Giustizia e Culto, Edifici di culto, manutenzioni e restauri*, cat. VII, classe VI, fasc. 610/31, a. 1910, cc. 2r-15v).

Inventario degli oggetti sistenti nella chiesa di S. Giuseppe da Copertino. / Verbale di inventario e di consegna al Cappellano Trono Can. Antonio di Giuseppe. // L'anno millenovecentodieci, il giorno venticinque giugno in Copertino alle ore dieci. / Visto l'atto di morte 15 Maggio corrente anno del Cappellano Can: Giuseppe Martina; / Visto la deliberazione consigliare di questo Comune 27 maggio scorso, resa esecutoria dall'Autorità Prefettizia il 4 corrente con visto N° 12557, con la quale veniva nominato Cappellano della Chiesa di S. Giuseppe il Can° Trono Antonio per la durata di un triennio; / Visto il verbale di apposizione di suggelli e di descrizione di oggetti non sottoposti a suggello della sera del 12 Maggio scorso; / Visto l'inventario degli oggetti consegnati al defunto Cappellano Martina, nonché di quelli inventariati durante le sue funzioni di Cappellano datato // 31 Dicembre 1875 e terminante con la data 19 Agosto 1895, con la firma "Canonico Giuseppe Martina" / Previo avvisi diramati ai Signori Amministratori Bonifari Oreste e Verdesca Zain Alberto, nonché al Cappellano Can° Trono Antonio ed agli eredi del defunto Can° Martina Giuseppe con invito ad intervenire in questo giorno ed ora per procedere alle operazioni di inventario e di consegna degli oggetti che formano il corredo patrimoniale della Chiesa di San Giuseppe da Copertino. / Quivi si è costituita la Giunta Comunale composta dai Signori: [...] / Sono intervenuti i Signori Verdesca Zain

Alberto fu Pompeo e Bonifari Oreste fu Costantino, amministratori della Cappella di San Giuseppe da Copertino, / Si è presentata la Signora Martina Carmina fu Vito Pasquale, la quale ha dichiarato di volere assistere alle operazioni a farsi // nell'interesse proprio e nella rappresentanza degli altri coeredi del defunto Cappellano Can° Giuseppe Martina. / Si sono invitati i Signori... / i quali aventi la qualità di Legge assistono come testimoni. / Assistente il sottoscritto Segretario Comunale. Di accordo fra le costituite parti le operazioni d'inventario procedono nel seguente modo: / Mobili e arredi sistenti nella Sacrestia / 1° Un pancone di legno abete, fisso con tre foderi e due stipetti laterali, nonché di altri tre piccoli vani sopraposti. / I stipetti laterali si sono trovati suggellati ed i suggelli sono intreggi, come pure i due foderi inferiori. Consegnateci la chiave dello stipetto a destra conservata dall'Amministratore Signor Verdesca si sono tolti i suggelli e si è aperto. In questo stipetto si sono rinvenute le chiavi ivi depositate col verbale 18 maggio // n.s. si sono rimossi gli altri suggelli e si sono aperti i relativi stipi e foderi nei quali si sono rinvenuti i seguenti oggetti: / Nel I° Fodero / 1° N° due apparati uno bianco e l'altro rosso compresi con omerali d'ambo i colori in buono stato. / 2° N° 6 pianete complete, delle quali due nere, due bianche, e due rosse, tutto in mediocre stato. / 3° Numero cinque camici completi, tre per Messe Solenni e due ordinari per messe piane tutti in buono stato. / 4° Un piviale con Stola bianca con velo omerale; i primi in buono stato, il velo omerale in cattivo stato. / 5° Due cotte bianche in buono stato. / 6° Due stole, una bianca ed una violacea in buono stato. / Nel secondo fodero / 7° Una tovaglia per altare con merletto di lino in buono stato. / 8° Numero quattro pianete complete in buono stato, delle quali, due bianche, una verde ed una rossa, per giorni di solennità. // 9° Numero trentasette purificatori. / 10° Numero nove palle e sei corporali. / 11 Un velo di seta ricamato in oro, di color rosso; nonché una borsa ed un velo ricamato in oro. / 12 Un messale in astuccio di cartone in ottimo stato. / 13° Uno stolone nero. / 14 Due torricelle bianche in pessimo stato. / 15° Un velo con omerale in seta, ricamato in seta e in oro, con bordure di frangia d'oro, quasi nuovo. / 16 Numero tre asciugamani bianchi, due in buono stato e l'altro poco buono. / La Martina reclama la proprietà di questi tre asciugamani. / Interpellato a riguardo il Sacrestano Raganato Donato fu Salvatore, lo stesso dichiara che da 14 anni di sue funzioni di sacrestano ha sempre notato l'esistenza di asciugamani che son serviti ogni qual volta ha celebrato Messa qualche Vescovo, ritiene quindi di essere i detti asciugamani di patrimonio della Chiesa. Il Cappellano Sig. Antonio Trono dichiara che gli asciugamani sono necessari // alle funzioni dei Vescovi. / Gli Amministratori deliberano rimanere di patrimonio della Chiesa i detti asciugamani. / 17° Un fazzoletto di cotone colorato. / 18 Un altro fazzoletto di cotone colorato. / 19 Un altro fazzoletto di scadarso. / 20 Due fazzoletti alti di velo colorati. / Nel III Fodero / 21 Numero nove pianete di vari colori, alcune non complete in pessimo stato, e non atte al servizio ecclesiastico. / 22 Numero sette borse e sette veli in pessimo stato, non atte al servizio. / 23 Un camice bianco con amitta in mediocre stato. / 24 Numero tre pianete complete, due violacei, ed una nera, in buono stato. / 25 Uno sciallo di seta colorato con frangia. / 26 Numero due fazzoletti di seta con frangia per copricapo. / 27 Numero quattro fazzoletti,

due di seta e due di cotone, colorati. / 28 Un fazzoletto grande di lano, ed un altro parimenti grande di seta in buono stato. // Nello stipetto a sinistra / 29 Una quantità di immagine del Santo da distribuire ai devoti e vari libretti di vita, piccoli, del Santo pure da distribuire a devoti, nonché carte di messa di nessunissima importanza. / Nell'altro stipo di destra / 30 Si son rinvenuti oggetti di valore che saranno descritti appresso. Questo stipo è stato chiuso a chiave, ritirandosi la chiave l'Amministratore Sign. Verdesca Zain Alberto. Si son rinvenuti pure tre berretti in uso, tre messali piccoli di requiem in cattivo stato e quattro messali grandi in mediocre stato; due scatoli di latta per conservare ostie; numero tredici purificatori. / In detta Sacrestia si è rinvenuto pure: Un inginocchiatoio con quadri preparatio ad Missam; un orologio da muro in cattivo stato; numero dieci appendi panni, un campanello affisso al muro, un quadro di San Giuseppe, un bacile ed un asciugamani // due scanni fissi, due portafiori in pessimo stato; una lampada di vetro sospesa; servizio per la manutenzione delle lampade. / Nella Chiesa / Osservati i suggelli apposti con verbale del 17 maggio scorso si son trovati integri. Si sono tolti: / Entrando a destra dalla porta maggiore della Chiesa si è rinvenuto lo stipone che racchiude la Statua di S. Giuseppe in atto di celebrare la Messa, rivestita della pianeta ricamata in oro, con l'anello al dito mignolo della mano sinistra. Si è rinvenuto pure il quadro contenente l'autografo 18 marzo 1634 col quale si fa dono alla Chiesa di S. Giuseppe della pianeta suddescritta, della stola e manipolo che attualmente riveste la statua, e dei quali si serviva solamente S. Giuseppe quando dimorava nel Convento di S. Francesco in Assisi. / A sinistra entrando, sempre dalla porta maggiore, trovasi la Stalletta a tetto cadente; un'altarino con mezzo busto di San Giuseppe; in detto altarino vi sono altri oggetti // di decorazione. Questa Stalletta è il luogo, ove nacque il Santo, per cui è destinato al culto essendo reliquia. / A destra un altare parato, fatto costruire dalle sorelle Talamo. Su lo stesso, vi sono quattordici portafiore, dodici candelieri di legno indorati, un crocifisso di legno indorato, un quadro con l'efficie della Madonna di Pompei, un porta fiore di vetro, quattro porta candele di legno indorato, tre carte di gloria, un leggìo di messa _ una nicchia con la statua di S. Antonio Abate con due porta fiori di vetro rotti. Nella nicchia di fronte a questa descritta trovasi l'efficie e statua della Madonna del Carmine, decorata con fiori artificiali, con una collana di coralli, fermaglio di corallo, due porta fiori di vetro. / A sinistra e di fronte all'altare innanzi descritto / Un altare parato fatto edificare da Rossi e Nestola. Sullo stesso vi sono sei porta fiori di terra cotta; dodici candelieri di legno indorato, due porta fiori piccoli di terracotta; un crocifisso di legno; sei // candelieri di legno dorato a tre braccia; quattro piccoli porta candele pure di legno; tre quadri di gloria; un leggìo di messa. A destra dell'altare una nicchia con la Statua di Cristo alla Colonna, con corona di fiori artificiali, con corona, infissa alla capo della Statua, di argento, tre porta fiori. / Nella nicchia di fronte alla precedente la statua a mezzo busto dell'Ecce Omo, con due porta fiori. / Essendo l'ora tarda, d'accordo fra le costituite parti, si è sospeso, stabilendo di proseguire le operazioni domani alle ore 15. / Del che si è redatto il presente verbale che viene sottoscritto da tutti, meno dalla Martina perché illetterata. Can.^{co} Antonio Trono Oreste Bonifari Alberto Verdesca Sabato Giuseppe teste La

Giunta Il Segretario // L'anno millenovecentodieci il giorno ventisei Giugno in Copertino, alle ore 15 nella Cappella di S. Giuseppe da Copertino. / Il proseguo delle operazioni espletate il giorno 25 corrente, coll'intervento dei componenti la Giunta, Cappellano, Amministratori, rappresentante del defunto Cappellano e testimoni innanzi costituiti si è proceduto all'inventario della nicchia ove è deposto la Statua principale di S. Giuseppe. La nicchia è riparata da una ringhiera di ferro ed è chiusa a vetro. Rimossi i suggelli ed aperta si è rinvenuto: / 1° La Statua di San Giuseppe da Copertino con collana d'oro fornita di crocette pure d'oro un rosone d'argento con reliquie sospeso al collo; un cingolo e corona Rosario di argento, con crocifisso pure di argento; un anello al dito mignolo della mano destra tempestato di pietre preziose, ed un altro di oro con pietra al dito mignolo della mano sinistra. In capo, la Statua, porta una corona d'argento. Sul muro, a cominciare da destra, è attaccato ad una fittuccia un medaglione d'argento; un laccio di oro con prolocco donato da // Santo Di Gennaro di Molfetta, giusta biglietto scritto attaccato allo stesso; un quadretto con cuore di argento, e sigle G. L. rilevate in oro, collana di oro, corona di fiori d'arancio artificiali; un cuore di argento con sigle M. V. rilevate in oro; un panierino lavorato in cera con fiori di cera, nastro di seta con la seguente dicitura: Adolfo Tripoli, ricordo: Un quadro indorato con cuori d'argento con fiamma e corona d'argento ed iniziale indorata S. G.; un altro quadro contenente un cuore d'argento con fiamma e corona pure d'argento sovrapposta con l'iscrizione: A San Giuseppe Protettore Principale della sua patria; una corona rosario che anticamente la portava alla cinta la Statua di S. Giuseppe, un cuore d'argento lavorato, con l'iniziali di oro T. G. R.; una reliquia con piede tutto in argento; nel centro la seguente dicitura: Articululus digiti beati Iosephi a Cupertino; Numero quattro ceroni in pittura; due candele bianche lavorate; un'altra candela a vari colori lavorata; numero dieci porta fiori di vetro, porcellana e maiorica, su uno dei quali vi sono dei fiori artificiali di carta, di tela, cera e metallo; // una base per la statua costruita in ferro che trovasi sotto la stessa; due lampade, a sospensore, d'argento appese ai due lati della nicchia. Nella Chiesa Numero diciotto cornocopie di ottone con ciondoli di vetro, a sette becchi e paraceri di vetro; dieci lampade grandi di metallo bianco a sospensorio; due lampade grandi di vetro celeste a sospensore; quattro piccole rosse a sospensore; un trionfo grande sospeso nel centro della Chiesa in cristallo; tre trionfi più piccoli sospesi, due nelle navate della chiesa e uno nel coro, i primi due di vetro ed il terzo di vetro e bronzo; otto scanni infissi di legno abete; sei scanni movibili di legno abete; due confessionali di legno; un organo; un pulpito; una cassetta per oblazioni; un paravento semplice di seta alla porta d'ingresso; un portiero alla porta della sacrestia di panno in pessimo stato: Numero otto quadri infissi al muro sugli altari, ai lati di questi sulla porta della stalletta e sulla nicchia di fronte a questa. / Nel presbiterio e coro: // Un padiglione grande di seta damascata, con frangia attaccata all'arco maggiore, quattro portieri con padiglione ai finestroni del coro; due quadri infissi al muro ai lati dell'altare; al muro di fronte alla porta maggiore dietro l'altare un quadro grande rappresentante S. Giuseppe con corona d'argento. Due portieri di tessuto operato alle porte del pulpito e dell'organo, tre campanelli infissi. / Altare maggiore

/ Apparato completo in lino sulla mensa e tovaglia lavorata in lana con frangia d'argento; quattro candelieri piccoli d'argento con le sigle M.G.V.R.; sei candelieri piccoli di metallo nichellato, sei candelieri mezzani e sei grandi dello stesso metallo con torce finte; croce di legno indorato ed argentato; sei portafiori di vetro colorato con fiori artificiali; due portafiori di legno con foglie di rame inargentate e indorate; tre porta carte Gloria di metallo nichellato; una patena di ottone per comunione; Custodia ricoperta di drappo in seta, frangia indorata, // portello a chiave d'argento, pisside d'argento con fodero di seta; porta ostie di rame, un leggio di legno per Messa; uno scannello di legno. Tutto l'altare è costruito in marmo. / Dietro il Coro / Due Candelieri di legno indorato, un leggio alto di legno, un sediolone imbottito vecchio; due tappeti per l'altare maggiore, uno in buono stato e l'altro più piccolo in pessimo stato; un Cristo alla croce di grandezza naturale sull'alto della cupola interno. / In uno stipetto dietro l'altare si sono trovate numero quindici portafiori di vetro e porcellana con soprapposti fiori artificiali; un porta candele piccolo di vetro; in uno stipo di legno è conservata una base completa di metallo bianco indorato ed argentato. In uno stipo grande legno abete si trova: Una croce di metallo nichellato con crocifisso di ottone con relativa base di metallo pure nichellato; un baldacchino con sfera e colonne di metallo nichellato // ed indorato con corona; reliquia d'argento su base di legno; un baldacchino piccolo di legno indorato; due lampade di metallo bianco complete; due porta candele di metallo indorato; due porta candele facente parte del baldacchino in metallo; sei candelotti finti; un ombrello di seta con frangia indorata e manico di metallo quasi nuovo. / Una tovaglia in pessimo stato di pergalla; uno scannetto a tre gradini. / Stanza a destra dell'altare maggiore / N. sei candelieri grandi, sei mezzani e sei piccoli, tutti di legno indorati in cattivo stato; Una lampada d'argento con tre fermagli e cappelletto; tre lampade di vetro fuori uso. Due lampade di metallo fuori uso da potersi riparare; un inginocchiatoio di legno; due lampade complete di metallo bianco in buono stato, simili a quelle esistenti nello stipo del coro e descritte precedentemente; tre lampade ad acetilene due grosse complete di vetro e braccio di sostegno, ed una piccola; quattro piccole portacandele di nichel; un tavolino di legno // con relativa chiave; un pancone di San Giuseppe; quattro braccia d'acetilene nuovi con rispettivi vetri, una croce di legno con bastone; un piccolo tappeto; un piccolo tappeto per inginocchiatoio; un altro piccolo tappeto ordinario; tre lastre grande per nicchia; una lampada di vetro con catenelle a sospensore nuova; una lampada piccola di ottone, due porta candele di ottone a braccia; / In una cassa di legno si è trovato una piccola manta finta seta; un cuscino leggio col fondo inferiore di raso color cielo ed il fondo superiore di raso bianco con sopra ricamato in oro le iniziali S. G. / Una sopra tovaglia di pergalla portante il nome di Giuseppe Caballo; un abito di seta completo di color lilla. / In un'altra cassa di legno abete si è trovato: N. sette sopra tovaglie bianche, e numero cinque tovaglie grandi di vari colori; due pagliotti uno buono e l'altro in pessimo stato; sei ornamenti per altari, dei quali due di lana, tre di merletto ed uno di velo ricamato in oro. // Una copertura per custodia in seta color violaceo; numero quattordici coperture grandi e piccole per coprire i quadri nella settimana di passione, tre panni grandi per il Sepolcro; numero

nove strisce di cinciniglia. / In un'altra cassa di legno abete: / Un paglio completo in cinque pezzi e sei aste, tutto in seta = Un'ornamento di tovaglia in tullo ricamato in oro e seta con in mezzo il monogramma A. M. = Velo e palla di seta ricamato in oro = Un altro ornato di tovaglia in seta ricamato in seta per divozione di Rolli Antonio = due sopra tovaglie di lino bianche = / In un'altra cassa di legno: / Numero dodici strisce di damasco per colonne; Numero otto triangoli pure di damasco pure per colonne, otto frontoni pure di damasco con frange per ornamento alle colonne; Numero ventisette fasce di cinciniglia per colonne; un'antiporta di damasco fuori uso. / Sempre nella suddetta stanza si è rinvenuta: / Un'urnia per altare dei morti // foderata di velluto; la statua di Cristo di risorto di carta pesta; un pagliotto di lana tessuto argento, ricamato in oro e seta; Nove cuscini piccoli e tre grandi: / Essendo l'ora tarda, d'accordo tra le parti si è sospeso di continuare l'inventario, rimandandosi l'operazioni alle ore 16 del giorno Ventotto corrente. / Dal che si è redatto il presente che viene firmato da tutti, meno dalla Martina perché illetterata [seguono firme] // L'anno millenovecentodieci il giorno ventotto Giugno in Copertino alle ore sedici in continuazione dei precedenti giorni: / Coll'intervento di tutti i costituiti di cui nel verbale ventisei seguente, meno della Martina, che non si è presentata, si sono ripigliate le operazioni d'inventario. / Aperta la porta del vano contiguo al precedente non si è rinvenuto alcuno oggetto da potersi inventariare. / Aperta la porta della camera precedente alla casa di abitazione del Sacrestano si è trovato. / Una base di legno indorato fuori uso; Un'altra base di latta che serve alla Statua della Madonna del Carmine: un tavolino; dodici portafiori di vetro; diciotto portafiori di terra cotta; otto piante artificiali con le relative basi, fuori uso; due lampade di metallo bianco fuori uso; / Oltre quanto nel presente e precedenti verbali si è descritto, si è rinvenuto pure: / Una pianeta lamata in argento e // gallonata in oro con l'impresa di monsignor Vetta di Nardò, mancante però della borsa e del velo che non si sono rinvenuti nella Chiesa, quantunque dal verbale 31 Dicembre 1875 risulti che la detta pianeta fosse stata consegnata completa. Numero sessantacinque portacandele di ottone; N. sei mezzani e quattro grossi; N° 4 fazzoletti di seta ed una sciarpa pure di seta, tutto di vari colori; Due fazzoletti di cotone pure colorati; metri sette di stoffa in cotone e seta bianca operata, alta Cen^{ti} 55. Vari pezzi di merletti servienti per bordure di tovaglie e camici -; Numero sei quantiere di metallo bianco ed ottone di diverse grandezze. / Oggetti in argento / Oltre quelli già elencati precedentemente si è trovato. / 1° Una navetta con cucchiaino tutto in argento del peso di grammi duecentoventicinque. / 2° Un incensiere in argento del peso di grammi cinquecento. / 3° Numero quattro calici, due dei quali tutti d'argento, e due con piedi di ottone, una patella, due coppe d'argento; / 4°. Una lampada piccola su tre piedi tutto d'argento con relativo porta pennello pure d'argento. / 5. Una spensoria d'argento. / 6 Un calice d'argento con patena relativa del peso di grammi trecentottanta donato dal Serafini Antonio da Vigevano. / 7. Una pisside pure d'argento del peso di grammi 298 donata dallo stesso Serafini. / 8. Un paia di arcioli col loro relativo fondo di argento bollato, regalati dal pre nominato Serafini. / 9. Un incensiere con navicella e cocchiaino tutto in argento del peso complessivo di grammi 1462, offerto in dono dal predetto Serafini. /

10. Un secchiello con aspensorio tutto in argento del peso complessivo di grammi 480, donato dal mentovato Serafini. / 11. Un'altro calice con patena tutto in argento del peso di grammi 465. // 12. Un campanello d'argento del peso di grammi 185, donato dalla Sig^{ra} Costanza Cosma in Del Prete. / 13. Un altro campanello pure d'argento del peso di grammi 125 donato dalla defunta Sig^{ra} Carmela Caniglio. / 14. Una sfera con relativo piede, completo, tutto in argento, portante la così detta anima in legno e ferro, che tutto pesato ascende a grammi 1430, donata come leggesi dal Sig. Antonio Verdesca di Pantaleo nel 30-6-1879. / 15. Un palmatorio, o porta candela d'argento del peso di grammi 330, donato dal Sig. Serafini di Vigevano il 31 settembre 1893, insieme ad un reliquiario già descritto fra gli oggetti rinvenuti nella nicchia della Statua di San Giuseppe a sinistra dell'altare maggiore. / 14. Numero quattordici paia di orecchini di oro, compreso i nastri son pesati grammi Cinquanta. / 15. Numero dieci anelli tutti di oro del peso di grammi Venti. / 16. Numero otto parlocchi e due // crocette con relativi nastri, tutto di oro del complessivo peso di grammi quaranta. / 17. Un orologio d'argento con frammento di catena. / 18. Due corone di metallo bianco per la Statua della Madonna del Carmine ed il suo bambino Gesù. / Si dà atto che nel procedersi nel giorno ventisei alle operazioni d'inventario fu rinvenuta una coperta a doppia piazza in seta damascata cremisi con piccola frangia di fiocchi di seta. / La Carmina Martina, presente in quel giorno disse doversi a lei consegnare la rinvenuta coperta, perché di proprietà di sua sorella Rosaria Vedova Martina, che l'aveva al defunto Cappellano consegnata anni dietro momentaneamente con obbligo della restituzione in occasione di una festa religiosa che si celebrava. / Domandata la reclamante Martina di che colore fosse la coperta, rispose essere a scacchi neri rossi. // Interpellato il Sacrestano in ordine alla provenienza, esistenza e durata della coperta in chiesa, rispose: Io ricordo che la coperta l'ho vista in Chiesa per circa anni dodici in continuazione e precisamente da quando venne la prima volta Monsignor Ricciardi. // Detta Coperta si metteva sull'inginocchiatoio ogni qual volta veniva Monsignore. Non so se la Coperta in parola fosse di qualcuno della famiglia Martina, né ne ho sentito mai parlare, né so da chi fu portata in Chiesa. / Gli Amministratori d'accordo con i componenti la Giunta non decisero sulla richiesta della Martina, rinviando la decisione ad oggi. / In questo giorno, come innanzi è detto, la Martina non è intervenuta, ed i sig. Amministratori della Cappella di San Giuseppe, ritornando sull'argomento in parola, deliberano che la descritta coperta debba attualmente far parte del patrimonio della Cappella di San Giuseppe, salvo facendo // alla Martina Rosaria, o chi per lei della famiglia del defunto Cappellano Can^o Giuseppe Martina, ogni diritto, azione e ragione per la rivendicazione della predetta coperta. / Si dà atto pure che la Martina Carmina ha consegnato il giorno 25 corrente i seguenti oggetti rinvenuti nel domicilio del defunto Cappellano e che si appartengono al patrimonio della Cappella: / Numero cinque sopratovaglie in lino in buono stato e tre di percalla fuori uso; Numero venti purificatori; due asciugamani purificatoi di cotone; tre amitti; tre pezzi di merletto per tovaglia ed un cingolo fuori uso. Ha consegnato pure centotrentanove Chilogrammi di cera di diversa qualità e grandezza, che uniti ad altri trentatré Chilogrammi di cera rinvenuti in Chiesa ed

altri sette Chilogrammi di steariche, rimangono tutti a dote della Cappella. / Si sono rinvenuti altri oggetti che non sono stati inventariati, // perché alcuni consumati dall'uso ed altri servienti per addobbi e riparazioni, ogni qual volta se ne presenta occasione. / Il presente inventario si è eseguito tenendo presente quello redatto il 31 Dicembre 1875. / A questo il funzionante sindaco Sig. Leo Ugo propone che il verbale d'inventario 31 Dicembre 1875 non debba aver nessun rapporto col nuovo cappellano. / La Giunta cogli Amministratori della Cappella consegnano al costituito Cappellano Sig. Can° Antonio Trono tutti gli oggetti inventariati nel presente verbale. nonché le chiavi della Chiesa, delle nicchie e degli altri locali appartenenti alla Chiesa. / Il Cappellano Can° Antonio Trono ne accusa ricezione. / Del che si è redatto il presente verbale che previa lettura e conferma viene sottoscritta dal Cappellano, dagli Amministratori della Cappella, dai Testimoni, dalla Giunta e // dal Segretario Comunale. / [seguono firme] / A 1 = 7mbre 1917 si è venduta la campana di bronzo requisita dalla Commiss.^{ne} a tal uopo ristiutita e per la somma di £ 147 da giusta relativo verbale degli amministratori. Questa somma si è invertita nell'acquisto di una pianeta e di due tonacelle di damasco bianco che costarono £ 300, da come da fattura. / L'Economo Gli Amministratori.

* * *

IV. 1 aprile 1930. Inventario dei beni esistenti nella Cappella di San Giuseppe da Copertino, redatto il 27 e 28 gennaio 1930 dagli amministratori del pio luogo, in previsione della consegna ai Padri Minori Conventuali. (*Acc, Chiese e luoghi sacri*, 1. *Cappella san Giuseppe*, aa. 1928-1953, fasc. 167, *Concessione ai pp. Minori Conventuali dell'ufficiatura ed amministrazione del santuario di S. Giuseppe*, cc. 1r-3v).

Per avvenuta consegna il 1° aprile in Copertino. / L'anno millenovecentotrenta (1930) VIII° nei giorni 27 e 28 gennaio in Copertino. I signori Del Prete Luigi di Giuseppe, in qualità di Amministratore della Cappella di S. Giuseppe da Copertino, delegato del Podestà, il Can° D. Paolo D'Amato arciprete di questo Comune in qualità di consecretario della suddetta Cappella di S. Giuseppe, nonché i Signori Avv. Massimino Mazzetta e Nestola Giuseppe fu Gaetano: in qualità di delegati di S. Ecc. Mons. Gaetano Muller Vescovo di Nardò e Gallipoli, si sono recati nella detta Cappella per procedere alla consegna di essa con tutto quanto nella stessa esiste e con tutti i locali annessi e dipendenti. / I predetti Signori Del Prete e Can° D'Amato hanno quindi proceduto alla consegna degli stabili che appresso si descrivono: / 1° Chiesa di S. Giuseppe, con stalletta ove nacque il Santo, Sacrestia, locali di abitazione del sacrestano ed altri due locali adibiti a deposito, posti a destra entrando da sopra l'altare maggiore. / 2° A destra della Chiesa vi è, proprio nell'imbocco della via Iconella un vano con cucina e stalla e piccolo atrio scoperto. / 3° A cominciare dalla sacrestia ed in proseguimento della via S. GIUSEPPE vi sono i seguenti vani adibiti ad abitazione e specificatamente: / a) Un vano con cucina e camerino / b) due vani al-

cola e ortale / c) un vano ed ortale / d) un vano ed ortale / e) un vano ed ortale / f) un vano con stalla / g) un vano con cucina / 4° Con ingresso dalla piazza Garibaldi: / Due vani con cucina ed ortale / 5° Con ingresso alla via Piave: / a) un vano con cucina / b) altri due vani con cucina forniti da due ingressi / c) un vano con cucina: detti vani tutti forniti di ortale / d) vano con cucina / Espletata la verifica e consegna degli immobili si è ritornati nella Cappella // Prima di entrare nella sacrestia e propriamente nell'atrio, a sinistra entrando vi è un locale attiguo a quelli abitati dal sacrestano nel quale vi è un deposito: / Un pancone di legno abete, due lampade di metallo, otto bracci per la base della Statua di S. Giuseppe, una base di ferro per la statua della Madonna del Carmine, un tappeto usato per altari, ed altri oggetti di poco valore (lampade, portafiori ecc.) / Indi si è passati nel locale della sacrestia dove vi sono: / Un pancone di legno abete fisso al muro, con tre stipetti, tre tiretti grandi ed altri due stipi laterali. Un inginocchiatoio con quadri per il preparazione alla messa: un orologio a pendolo: dieci attaccapanni piccoli, un campanello infisso al muro, un lavabo ed una lampada di vetro sospesa: / Nei cassetti sopra descritti vi sono gli arredi sacri che appresso si specificano: / 1° N° 11 tovaglie di cui nove senza merletto: / 2° altre sedici tovaglie con merletto meno una che il merletto non ha completo: / 3° Quattro asciugamani di cui due per appendersi al lavabo / 4° sei merletti di guarnizione agli altari / 5° sette guarnizioni colorate per altari / 6° tre cuscini di seta / 7° ventotto purificatori / 8° due corporali / 9° otto animette / Oltre alle tovaglie sopra menzionate i tre altari della Chiesa sono guarniti con tre tovaglie ciascuno. / 10° un apparato nero (pianete e tonacelle) / 11° due pianete verdi complete / 12° un apparato rosso completo (pianeta - tonacelle ed omerale) / 13° sei pianete rosse complete / 14° due apparati rossi completi (pianete tonacelle ed omerale) / 15° sei pianete bianche / 16° un apparato violaceo completo (pianete tonacelle ed omerale) / 17° una pianeta violacea completa / 18° sei camici completi (camice cingolo ammitto) / 19° due cotte / 20° una cappa magna bianca / 21° oltre a due cingoli, tre ammitti, sei stole, uno stolone nero; vari pezzi di merletto per altare, oltre dei manipoli, stole e due pianete fuori uso // 22° un ostensorio grande d'argento / 23° quattro calici d'argento con relative patene / 24° due calici di ottone di cui uno senza patena / 25° una lampada di argento / 26° due incensori di argento con rispettive navette e cucchiari / 27° un secchiello di argento e due aspersori / 28° due pissidi di argento / Entrati nella Chiesa si nota quanto segue: / Nel centro un trionfo a 24 candele, a ciondoli di cristallo. N° 14 piccoli candelabri di ottone: N° sei lampade di vetro: N° 10 lampade di metallo bianco: due candelieri di cui uno di bronzo e uno di rame: N) due confessionali: N° 14 scanni di legno addossati alle pareti N° due inginocchiatoi di noce: un quadro del Cuore di Gesù. / Il vano della sacrestia è diviso dalla Chiesa da porta lungo la quale si stende un panno di drappo rosso. Ancora nella Chiesa: / a sinistra entrando dalla porta maggiore vi è la Stalletta ove nacque S. Giuseppe ed in essa Statua del Santo, una lampada, delle immagini votive ed altri sacri oggetti. / a destra: entrando come sopra detto: una nicchia ove vi è la Statua di S. Giuseppe vestito in atto di dir messa con pianeta ricamata in oro con la corniola di oro al dito mignolo sinistro. / Nella stessa parete della Chiesa vi è l'organo. / La porta maggiore d'in-

gresso è fornita di un panno che fa da antiporta. / Ancora nella Chiesa: a destra entrando vi è l'altare della Madonna del Carmine con l'apparato completo costituito da un Crocifisso, due candelieri di cristallo, dodici candelieri grandi, due piccoli, le carte gloria ed il leggio. A destra di detto altare, in una nicchia vi è la Statua della Madonna della Grottella; a sinistra vi è un'altra nicchia con la Statua della Madonna del Carmine avente insieme al Bambino la corona di argento. / Al disopra di detta nicchia vi è un quadro di S. Rita da Cascia. / A sinistra entrando nella CHIESA vi è l'altare di S. Salvatore, completo di apparato e cioè: Crocifisso, dodici candelieri grandi, quattro piccoli, leggio, carte gloria. Sull'altare vi è una nicchia la Statua dell'Ecce Homo. A destra di chi guarda detto altare vi è una nicchia con la Statua di S. Antonio Abate ed a sinistra un'altra nicchia con la Statua di Cristo alla colonna. / All'ingresso dell'altare maggiore, cinto da balaustra, vi sono due candelieri // di bronzo ad otto candele, infissi uno per ogni lato aventi due lampade di vetro color verde. L'altare maggiore è separato dal resto della Chiesa da un grande panno di damasco rosso. / L'altare è completo dei parati e cioè: Croce, dodici candelieri di legno tornito, quattro candelieri più piccoli, leggio e carte gloria, un conopeo ricamato in seta ed in oro posto vicino alla Custodia, una borza ricamata per la comunione una patena per la comunione, un purificatoio di cristallo, un campanello, una porta particole. / Ai lati dell'altare vi sono due lampade grandi di metallo bianco appese a due cornocopie, a destra vi è una lampada eucaristica posta su di un bracciale di bronzo. / Vi sono inoltre nel presbiterio tre sedie poltrone di legno tornito foderate di damasco: quattro candelieri piccoli, quattro ampolline per la messa e un campanello infisso al muro. / A destra e a sinistra di detto altare vi sono due porte che menano una al pulpito ed una a due vani che servono di deposito. Entrambe le porte sono fornite di portiere di stoffa. / Dietro l'altare vi è un cassone in cui vi sono: la base per la Statua del Santo nuova con quattro bracci di bronzo: un giardinetto di bronzo a sei candele in ciascun braccio: un tronetto per l'esposizione corredato di palla e velo omerale: due candelieri di bronzo a quattro candele: quattro candelabri di legno: quindici portafiori di cristallo lunghi e dodici di cristallo fioriti: due scanetti uno a tre piedi ed uno per l'altare: un leggio con messale: una croce di legno per le processioni: quattro scanni: una poltrona vecchia. In uno stipo anche dietro l'altare sono conservati i seguenti oggetti: Un ombrello per il Sacramento in ottimo stato con fodero; un apparato completo di metallo bianco costituito da sedici candelieri grandi, sei medi, sei piccoli; ed altri due mezzani anche di metallo bianco: quattro candelieri di argento piccoli: un tronetto per l'esposizione con corona di metallo bianco: una reliquia del Santo in argento: diciotto ceri di legno simulanti la composizione della cera proporzionati ai candelabri su descritti: una croce con relativo piede di sostegno relativa all'apparato stesso: un leggio di metallo: due palme di bronzo con gigli di metallo bianco portanti ciascuna tre candele: n° 12 gigli artificiali: n° 12 portafiori di vetro e porcellana. // In testa in alto del coro vi è una grande croce con relativo Crocifisso. / Nella scala di sinistra che portava al vecchio organo vi sono della palme di metallo con portafiori in mediocre stato. / Nel locale a destra dell'altare maggiore vi sono gli oggetti che appresso si descrivono: - Racchiusi nelle

casce ed altri esposti nel vano stesso; n° 5 pezze di damasco rosso: due panni neri per il catafalco: un canopeo ricamato in oro di seta, per il Sacramento: una frangia di seta ricamata in oro con l'effigie del Santo: due copri pissidi: un portiere di stoffa usato: otto striscioni rossi di damasco: un pagliotto rosso e giallo: nove cuscini ordinari per altare: altre nove strisce di damasco rosso per addobbare la Chiesa; altre quattro con frangia indorata: due tovaglie anche con frangia indorata; altro otto strisce a triangolo di damasco ed otto altre anche a triangolo con fascia di seta per addobbo della Chiesa; numero quattro quadri dei misteri con otto nastri relativi. Avvolti in una tovaglia vi sono cinque panni di seta bianca foderati di damasco rosso. Vi sono anche le sei aste di legno; il tutto costituisce il paglio; ed ancora un piccolo tappeto di lana, un conopeo viola per l'altare; tre pezzi di stoffa celeste, un cuscino di damasco rosso, un altro pagliotto di seta ricamato, due cuscini di seta rossa con gallone indorato, un piccolo tappeto per inginocchiatoio, un pezzo di seta rosso e giallo; una manta nuova di lana; una statuetta di Cristo risorto. / Vi è ancora un baule foderato nero che si usa per i funerali, una lampada eucaristica, un vassoio per l'olio santo e pennello in argento. / Nello stesso locale vi sono: una scala di legno a sette scalini, una panca, un tavolino, due pagliotti in ottimo stato uno ricamato in oro e seta e l'altro di seta antica fasciata. / Oltre agli oggetti sopra specificati vi sono nel detto locale e nell'altro sovrastante vari oggetti fuori uso (ferri per finestroni, rottami di vecchio trionfo, due pezzi di damasco, delle lampade, dei portacandele). / Negli stessi locali vi sono delle strisce di legno e delle ferramenta che si adibiscono per la costruzione del Sepolcro del giovedì Santo. Oltre a ciò vi sono circa cinque quintali di cera di diverse forme e dimensioni. / Ultimata tale verifica siamo tornati nel centro della Chiesa. Ivi a destra di chi guarda vi è la nicchia con la Statua di S. Giuseppe in abito da frate. La statua in parola porta una collana con reliquia in argento, come di argento è il cingolo e la corona. / Nella nicchia vi sono inoltre numero quattro ceri grossi dipinti, numero // quattro cuori votivi di argento in quadretti con cornice: numero quattro cuori più piccoli pure di argento: numero due portafiori di ottone con dipinta l'immagine del Santo; un paio di ampolline con piattello d'argento; due campanelli di argento; due candelieri di argentone a tre candele con appeso a ciascuno di essi un cuore votivo di argento; una reliquia di argento in cui si conserva la falange del dito mignolo del Santo; un cuscino di seta ricamato e ad esso attaccati: un orologio con catena di argento: un cordone di oro; tre collane di oro ed una quarta collana più grande anche in oro. Vi è inoltre un crocifisso di argentone ed una bugia d'argento. / Oltre agli oggetti di oro sopra elencati, in una cassetta a parte vi sono gli altri seguenti oggetti: un orologio di argento con catena, un orologio di argento imbrunito, un altro orologio di ottone con catena, un orologio di oro, un paio di orecchini a cerchione, una catena di oro placcato, una catena metallo e un fermaglio: Inoltre vi sono numero 51 scatolini contenenti oggetti di valore (orecchini, spilli, anelli ecc.) / La nicchia è circonscritta di ringhiera di ferro: ai lati della nicchia vi sono due candelabri di bronzo con appeso ad essi due lampade di argento; / ed ancora tre quadri contenenti ciascuno un cuore di argento; / Al disotto della nicchia vi è la base vecchia della Statua del Santo ed un tappeto nuovo avvolto in una coperta. / Ultimata la consegna si è anche

osservato che nella Chiesa e nella sacrestia vi sono sessanta sedie di varie forme e in differente stato di conservazione. / Dopo di ch  i sunnominati si sono portati nella cosiddetta casa di S. Giuseppe. In essa vi   un altare munito di tovaglie ed apparato. Vi   inoltre un tavolino vecchio, due quadri grandi dipinti su tela un quadro pi  piccolo e antico con l'immagine della Madonna, due lampade di metallo. [...]

* * *

V. 8 dicembre 1930. Descrizione di alcuni interventi eseguiti nella chiesa dopo la venuta dei Frati. (Acsgc, *Libro del Capitolo Conventuale. Dal 31.1.1930 al 30.11.1940*, cc. 4-5).

// [...] Degno di nota sono i molteplici lavori che hanno servito ad abbellire e arricchire artisticamente la nostra Chiesa in solo pochi mesi: - Una nicchia di dimensioni non ordinarie, in legno artisticamente intagliato   stata situata nel coro sovrastante l'abside maggiore per collocarvi la Statua di S. Giuseppe; - Un lussuoso impianto elettrico fatto con le oblazioni di generosi benefattori - Due artistiche statue in Cartone Romano, opera dello scultore Leccese Pasquale Cav. Errico, rappresentanti l'una S. Francesco abbracciato alla croce ed eseguita a divozione dei fratelli Angelo e Giuseppe Martina; l'altra dell'Immacolata Concezione, per divozione del Terzo Ordine Francese Femminile. / Un locale sito a destra, di fronte alla stalletta,   stato trasformato in Cappella Votiva: in una nicchia Centrale   stata collocata la statua di S. Giuseppe Papa con in dosso la pianeta donata a S. Giuseppe dall'Infanta di Savoia e in due nicchie laterali: in una la statua di Ges  legato alla Colonna e nell'altra sar  posta la statua di S. Antonio di Padova, non appena sar  pronta. // In detta Cappella sono conservate preziosamente in appositi Armadii e reliquiarii: Una pianeta rossa usata dal Santo, parte del Camice, cingolo, e una veste interna, e in luogo pi  appartato le reliquie insigni (quale: il sangue e i visceri, il Cilizio etc... / La Cappella   stata anche adornata di un bellissimo altare in legno, artisticamente dipinto, dono del M. Rev. P. Provinciale. / Di vecchi confessionali ne sono stati aggiunti altri due in legno noce lavorato e internati nel muro.